

Chiesa viva

ANNO XXXII - N° 337
MARZO 2002

MENSILE DI FORMAZIONE E CULTURA

DIRETTORE responsabile: sac. dott. Luigi Villa

Direzione - Redazione - Amministrazione:
Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà
Via G. Galilei, 121

25123 Brescia - Tel. e fax (030) 3700003

Autor. Trib. Brescia n. 58/1990 - 16-11-1990

Fotocomposizione in proprio - Stampa: Com & Print (BS)

contiene I. R.

«LA VERITÀ
VI FARÀ LIBERI»
(Jo. 8, 32)

Spedizione in abb. post. - Comma 20/C - art. 2 - Legge 662/96 - Filiale di Brescia
Expedition en abbon. postal - Comma 20/C - art. 2 - Legge 662/96 - Filiale di Brescia

Abbonamento annuo:

ordinario Euro 35, sostenitore Euro 65 una copia Euro 3, arretrata Euro 3,5
(inviare francobolli). Per l'estero Euro 65 + sovrattassa postale

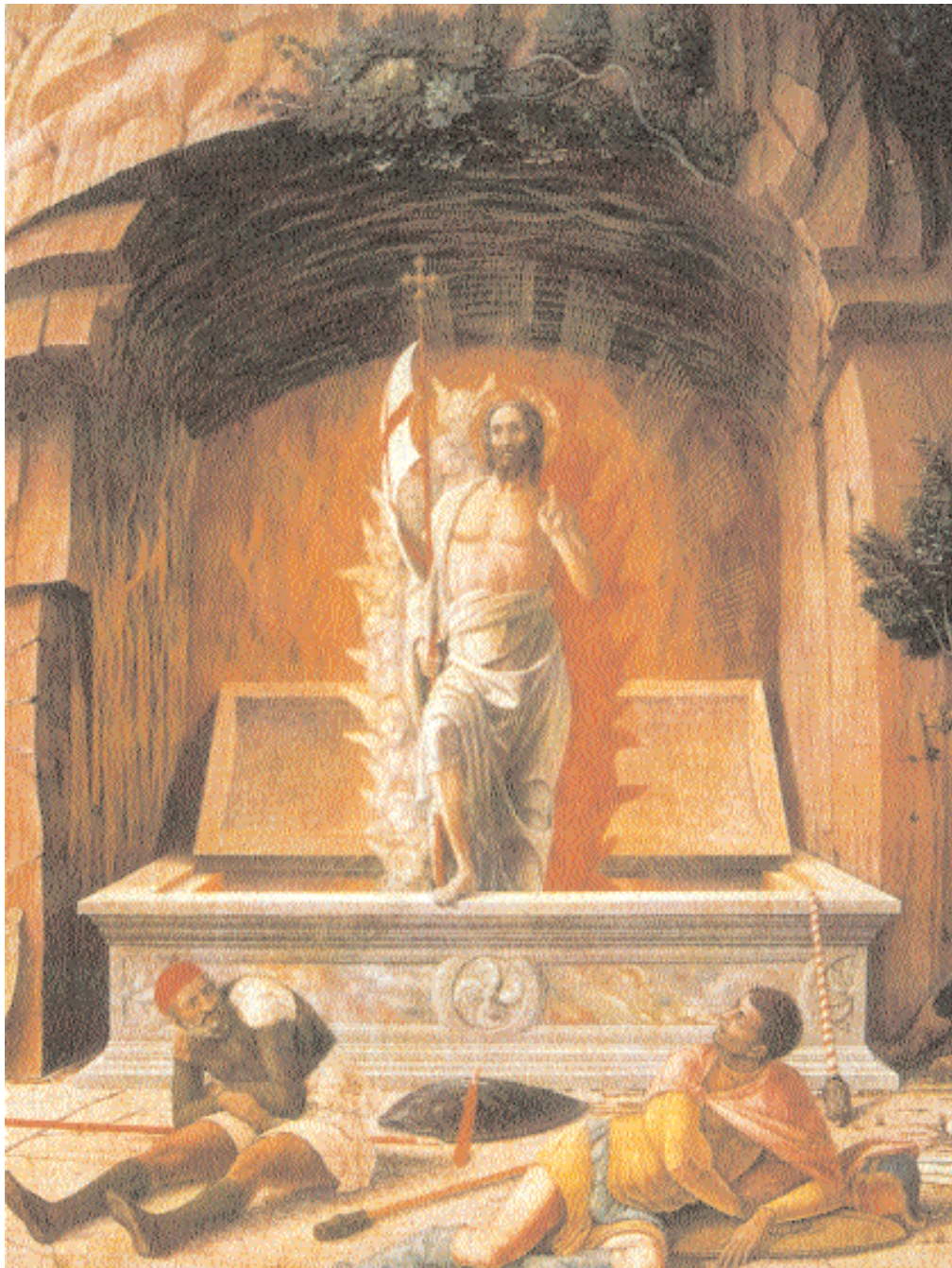
Le richieste devono essere inviate a: **Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà**
25123 Brescia, Via G. Galilei, 121 - C.C.P. n. 11193257

I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti

Ogni Autore scrive sotto la sua personale responsabilità



... è ri -



*Alla Vittima pasquale
s'innalzi, oggi, il sacrificio di lode!
L'Agnello ha redento il Suo gregge,
l'Innocente ha riconciliato
noi peccatori col Padre!*

*Morte e vita si sono affrontate
in un prodigioso duello.
Il Signore della vita era morto,
ma ora, vivo, trionfa!*

*«Raccontaci, Maria:
che hai visto sulla via?».
«La tomba del Cristo vivente,
la gloria del Cristo risorto,
e gli Angeli suoi testimoni,
il sudario e le sue vesti.
Cristo, mia speranza, è risorto;
e vi precede in Galilea!»!*

*Sì, ne siamo certi:
Cristo è davvero risorto!
Tu, Re vittorioso,
portaci la tua salvezza!*

(Sequenza alla liturgia
della "Domenica di Pasqua")

«FIDES CHRISTIANORUM RESURRECTIO CHRISTI EST»!

(Sant'Agostino)

Il nostro au-
gurio...

**«Se siete risorti con Cristo,
cercate le cose di lassù,
dove si trova Cristo, assiso**

**A tutti:
Amici, Abbonati,
Lettori
i più fervidi
Auguri
di
santa PASQUA!**

ASSISI - BIS

24 Gennaio 2002

Ecumenismo massonico luciferino

sac. dott. Luigi Villa

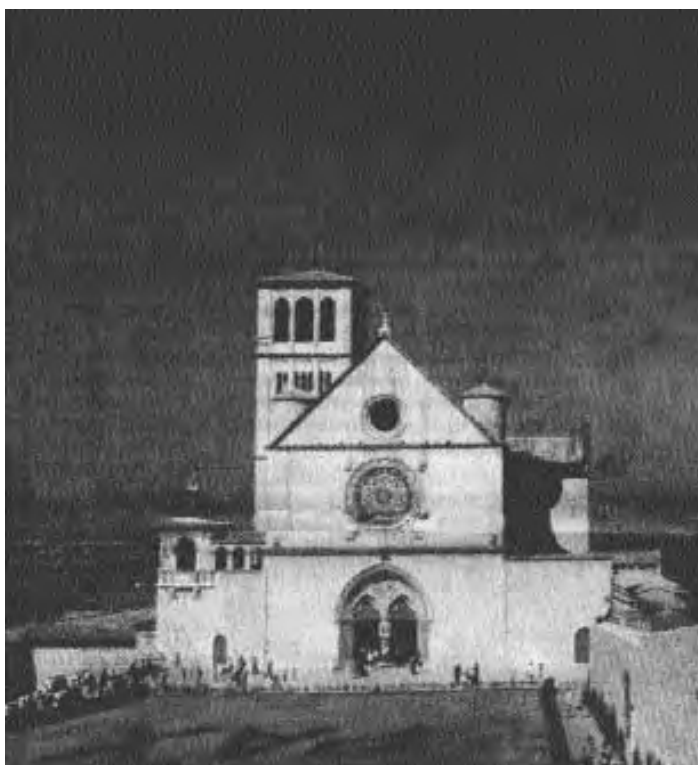
I rapporti tra Chiesa cattolica e Islam sono tornati alla ribalta di nuovo dopo l'annuncio di Giovanni Paolo II per una seconda riunione con **“i rappresentanti delle altre religioni del mondo”** per **“un incontro di preghiera per la pace”**, come l'aveva già fatto il 27 ottobre 1986¹.

Le considerazioni che faremo in questo nostro articolo, hanno la loro importanza, in questo tempo post-conciliare, in cui si taccia di **“integralismo”** la Fede di chi è ancora cattolico e rimane nella sua pietà religiosa di ante Vaticano II.

11 SETTEMBRE 2001

Gli avvenimenti che sono venuti dopo quell'11 settembre 2001 ci hanno fatto ricordare, tra l'altro, anche quella celebre frase: **“il XX° secolo sarà religioso”**, ma non certo nel modo d'Assisi, anche se molti lo credono un gesto legittimo, data la grave situazione politico-sociale in cui si trova tutto il genere umano. Comunque, io non credo che sarà davvero quello spettacolo di Assisi, con quelle 12 religioni (?), a manifestare al mondo il viso autentico dell'uomo religioso! Si può davvero dubitarne!.. Il gesto di Giovanni Paolo II non è scevro di ambiguità di fondo mediatico. Ed è senz'altro un po' anche spettacolo questo caos di religioni che si attaccano al carro trionfale del Papa! Ma al di là di questa impressione che non pochi hanno, al di là di ogni preconconcetto del fatto, questo gesto papale muove un inquietante problema di teologia e di pastorale che non va minimizzato.

Il Papa l'aveva comunque, già detto in un suo discorso alla Curia di Roma il 22 dicembre 1986, quando manifestò **“l'unità radicale, basilare e determinante del genere umano”**, per cui - secondo Lui - in questa prospettiva, le religioni non cristiane sarebbero come delle **“limitazioni dell'unico disegno divino di salute”**.



La Basilica di Assisi.

Secondo Giovanni Paolo II, cioè, l'unità del genere umano fu immediatamente e di fatto soprannaturale; tutte le religioni, perciò, sarebbero in qualche modo - che lo sappiano o che l'ignorino, che l'accettino o che lo rifiutino - **delle manifestazioni incomplete del Mistero cristiano**. È facile pensare, qui, che questa linea teologica è un tutt'uno con la teoria del “cristiano anonimo” dell'**eretico gesuita Karl Rahner**, per il quale ogni uomo sarebbe un **“cristiano”**, anche se egli lo ignora. **In ogni uomo, quindi, ci sarebbe, preesistente, un germe già soprannaturale**. Se questo fosse vero, però, ci potremmo chiedere: che cosa ha da dire, allora, il predicatore del Vangelo?.. e quale **“Buona Novella”** dovrebbe apportare al mondo?.. e di quale **“novità”** la Fede cristiana sarebbe segno efficace? E se tutti gli

uomini sono già **“cristiani”**, anche senza saperlo, perché, allora, Gesù ha insistito per la nostra **conversione?** E la **nuova nascita**, quella che viene dall'Alto e dallo Spirito Santo, ha ancora un senso in questo nuovo quadro di teologia? E l'infusione della **Grazia Santificante**, vera partecipazione alla vita trinitaria, quale utilità avrebbe in questa nuova versione teologica?..

Son domande imbarazzanti, certo, ma che non hanno ancora avuto alcuna risposta. Rimane, perciò, sempre valida la verità del Vangelo: **“chi crederà e sarà battezzato, sarà salvo. Chi non crederà, sarà condannato”** (Mc. XVI, 16). Mentre sul piano pastorale ogni tentativo di spiegare sarebbe inadeguato e inaccettabile. Infatti: se tutte le religioni si uniscono, nessuna di esse può pretendere di liberarsi da quello che Cristo chiama **“la verità tutt'intera”** (Jo. V, 13), perché ciascuno si presenta ad Assisi come **“una parte”** di verità, come **“un modo”** di incarnare la verità spirituale universale. Ma allora, come si potrà esigere che la gente abbandoni la sua vita

privata, le sue convinzioni personali, i suoi punti di vista particolari, per proclamare delle verità parziali? Forse che l'appartenere a una religione si realizza a tappe, come l'immagina anche il **card. Ratzinger?** E un cattolico, può essere una mezza fede o averne solo un quarto? Così, allora, si cadrebbe nel soggettivismo; ma allora, il giudizio sgorgerebbe delle proprie impressioni, dalle proprie opinioni, che poi volano via!.. Può, forse, l'**“esperienza spirituale privata”** rimpiazzare la Fede, così da poter dire: **“ciascuno ha la sua fede”!** o anche: **“ciò dipende dalle varie fedi”?**..

Un tale procedere farebbe sparire l'Assoluto per una credenza tutta relativa, o non potrebbe essere che **un punto di vista** tra tanti altri!..

Quindi, il raduno di Assisi, sia quello del

¹ Cfr. **“L'Osservatore Romano”**, 27-28 gennaio 1986.



In "Terra Santa", Giovanni Paolo II, dalla sommità del Monte Nebo, guarda verso la valle di Moab.

1986 che quello del 2002, non può essere che un segno negativo, anzi, un segno di morte: ossia, l'abbandono, da parte delle religioni, dell'Assoluto, che solo giustifica la loro esistenza, il che, per il cattolico, sarebbe perdere l'unica via della salvezza!

L'Assoluto del cristiano, infatti, è il **Dio d'Amore**, venuto per salvare chi era perduto, donando la propria vita per riscattare l'uomo dal peccato. È questo che distingue il Dio vero dagli altri "dei", o demoni, come lo afferma la stessa Sacra Scrittura: "... **omens dii Gentium daemonia**" (Salmo 95). Ora, questo, è ancora peggio che protestantizzare la Chiesa cattolica!

Ma direi di più: la si sta dissolvendo, per arrivare a formare quella "**Super-Ecclesia Universale**", voluta dall'**ebraismo massonico**, e già in esecuzione dagli USA!

Da ricordare: **la preparazione a questa fusione delle religioni si iniziò con Paolo VI**. Prima, col concedere al clero di vestirsi col **clergimen protestante**; poi, si passò a permettere, tacitamente, **un vestirsi da borghese**, anche in maglione, al fine di sopprimere la separazione tra prete e laico; il prete non guida più, predisseguo! In seguito, si mise una tavola al posto dell'altare, come fu fatto nella Riforma protestante nel 1548, dall'arcivescovo **Thomas Cranmer** e questo perché l'altare richiamava il **Santo Sacrificio**, mentre la tavola, richiama la **Cena** e introduce questa grande inversione: il prete che celebra la Messa con la faccia verso il popolo, voltando la schiena a Dio! L'umanesimo di Paolo VI era anche questo!

Seguì subito la soppressione del "**latino**". La Chiesa cattolica di rito latino, così perse la sua unità e la sua immutabilità della sua dottrina. La Chiesa cattolica, così, entrò nell'area della "**democrazia**

universale"! Infatti, le "**traduzioni**" variano da paese a paese, e questo fu persino imposto! Mentre il latino era l'unico mezzo per far comunicare assieme tutti i fedeli e tutte le Nazioni nella stessa Fede, **senza il latino**, invece, la Chiesa fu sfasciata in molte "**sette**" e in molte "**chiese di base**", che furono veri scismi!..

Dopo tutto questo fu più facile dar battaglia ai dogmi, vale a dire alle Verità rivelate!

Per far piacere ai protestanti si è attaccato, soprattutto, il **Culto dell'Eucarestia**, perché i protestanti non credono, in maggioranza, alla "**Presenza Reale**". E così, i **tabernacoli** furono rimossi dall'altare e portati in luoghi sempre più separati, come pure **furono aboliti tutti i segni di adorazione** (genuflessioni, inchini, incensazioni...) e tutte le **azioni di grazie**!.. Alla fine ecco arrivare la "**nuova Messa**"! Ma a **stendere la "nuova liturgia"** vennero chiamati **cinque protestanti** (cosa mai vista nella Chiesa cattolica!): **due anglicani** (uno, inglese; l'altro, americano), **un membro della Federazione Mondiale Luterana; un membro del Consiglio Mondiale delle Chiese, e un luterano di Taizé**. Alla fine del lavoro, **Paolo VI** volle persino essere fotografato in mezzo a loro! Alla sua destra aveva **Frère Max Thurian, di Taizé**. Ora, questo, provava che **Paolo VI aveva fatto del suo meglio per protestantizzare la Messa cattolica**, anche se fece di tutto per nascondere il suo gioco, secondo la sua tattica abituale dei due passi in avanti e uno indietro!..

Il passo in avanti fu la "**Institutio generalis**", d'ossatura prettamente protestante. Basta leggere il primo testo di Paolo VI: "**La CENA del Signore, o messa, è l'assemblea o l'assemblamento del popolo di Dio che si riunisce assieme, sotto la presidenza di un prete, per ce-**

lebrare il MEMORIALE DEL SIGNORE". È chiaro: la Messa non sarebbe più altro che una cerimonia comunitaria, e non più il **SACRIFICIO** incruento della Croce, con la **PRESENZA** di Nostro Signore nell'**OSTIA**!

Il "**passo indietro**" di **Paolo VI** - dopo il deciso intervento dei cardinali Bacci e Ottaviani - **Paolo VI** lo fece nel "**Proemio**", dove aggiunse un larvato Santo Sacrificio, ma senza cambiare altro nel contenuto della Messa. Un "**contenuto**", comunque, che **s'allontana in modo impressionante, nell'insieme, come nel dettaglio, dalla teologia cattolica della Santa Messa**"².

Entreremmo in un vero ginepraio se avessimo spazio, qui, per trattare sul contenuto di quella "**nuova Messa**" di Paolo VI, imbevuta di **naturalismo calvinista**, (come: "**questo pane, frutto della terra e del lavoro dell'uomo**" ... "**questo vino, frutto della vigna e del lavoro dell'uomo**"), e di auto-critica da democrazia popolare ("**confesso ai nostri fratelli**"...) ecc...

Comunque, questo, - a Dio piacendo! - lo documenteremo in un altro specifico libro sulla Santa Messa!

Però, anche qui, bisogna pur riconoscere che Paolo VI riuscì nel suo intento di "**Riforma protestante**" perché lo stesso "**Osservatore Romano**" del 13 ottobre 1969 ebbe a scrivere: "**La riforma liturgica ha fatto un passo notevole in avanti: essa si è avvicinata alle forme liturgiche della Chiesa luterana**": perfetto! Quindi, **per Paolo VI**, non erano più i protestanti che si dovevano convertire al cattolicesimo, ma erano i cattolici che si dovevano "**protestantizzare**"!..

Ora, questo, è proprio quello che l'**ebrai-**

² Cfr: "**Lettera**" dei cardinali Bacci-Ottaviani a Sua Santità Paolo VI; dal titolo "**Breve Esame Critico del Novus Ordo Missae**".

³ Cfr. **Novembre-Dicembre** 1969, p. 72.

⁴ Cfr. Maggio 1962. È citata in "**Restauration**

chrétienne" di Montréal, Vol. I, 1967.

⁵ Cfr: Gv. VIII, 6-9.

⁶ Cfr. San Gv. I.a Lettera, 2-23.

⁷ Cfr. San Gv. XIV, 11-30.

⁸ È una "**mens**" che è ormai congestionata in

molte teste di frati e di preti. A Bordeaux, (Francia) per esempio, i Francescani hanno già una loro Rivista del titolo: "**Apostolat de l'Eglise Universelle**".

smo massonico voleva; indebolire la Fede; dividere la Chiesa in chiese nazionali in sette, come lo sono i protestanti... perché così sarebbe stato più facile integrarle in una "Super-Ecclesia" di tutti le religioni. Ma è anche un'opera luciferina, già sognata da Lutero: "L'ora verrà, in cui noi potremo celebrare insieme la Cena di Gesù Cristo"! Il che significa che, in quel momento, la vera Chiesa di Cristo avrebbe finito di esistere! E questo dovrebbe essere proprio il risultato dell'ecumenismo in atto!

UN ECUMENISMO MASSONICO

A conferma di ciò, cito un estratto dal periodico "HUMANISME" del "Centro di Documentazione del Grand'Oriente di Francia": "... Non è il patibolo che attende il Papa, ma la proliferazione delle chiese locali che si organizzano democraticamente, rifiutando le barriere tra clerici e laici, creando dei loro propri dogmi, vivendo in una completa indipendenza dai rapporti con Roma". Il che significa: confondersi, in piena anarchia, con le sette protestanti. Collegialità nazionali che approdano in una religione sintetica, la famosa O. R. U. (Organizzazione delle Religioni Unite). Un'altra conferma la si può avere anche da un'altra rivista massonica, il "SIMBOLISMO"⁴, dove si legge: «Non lasciamo dire, miei fratelli, che la framassoneria è l'Anti-Chiesa; questo non è che una frase di circostanza; fondamentalmente, la framassoneria vuole una "Super-Ecclesia" che le riunirà tutte». E così la Chiesa cattolica sarà anch'Essa alla pari con le altre religioni! Per questo, Paolo VI, il 23 giugno 1970, fece questa dichiarazione: «... mentre che i contatti con i rappresentanti delle altre religioni si fanno più frequenti, specialmente con i giudei, i musulmani e i buddisti,

un dialogo difficile, complesso e delicato (però condannato da tutti i Papi! - ndr.) si annoda anche con diversi rappresentanti dell'Umanismo».

Ora, questo umanesimo non è altro che una delle tante maschere con cui si trasforma la framassoneria!

Ebbene di questo "Umanesimo Umanitario" si tenne, a Bièvres, l'8 aprile 1970, una viva Sessione. In "Carrefour" del 17 marzo 1971, c'era questa informazione: «La riunione ecumenica di Montgeron, con l'accordo dell'Arcivescovo di Parigi, ebbe come simbolo la croce, la mezzaluna, una iscrizione ebraica e lo stemma con falce e martello»!..

Ancora: nel maggio 1970, a Ginevra, s'era tenuto un altro Congresso per la "Organizzazione delle Religioni Unite", durante il quale, tutti i congressisti si riunirono nella cattedrale San Pietro per pregare insieme, perché "i credenti di tutte le religioni erano invitati a coesistere nel culto del medesimo Dio". Il che significava chiaramente che i cristiani devono rinunciare a credere nella SS. Trinità e in Gesù Cristo, la seconda Persona della SS. Trinità, che s'è incarnato per portarci la Rivelazione e, mediante essa, salvarci!

Un tradimento della nostra Fede, quindi! In effetti, per mettere insieme il Giudaismo, l'Islamismo e il Cristianesimo, bisognerebbe credere che Cristo ha mentito quando ci ha detto: "Chi ha visto Me, ha visto il Padre"; "Nessuno viene al Padre se non per Me"⁵; "Chiunque nega il Figlio, non ha più il Padre"⁶; "Io e il Padre siamo Uno"⁷...

Di conseguenza, è falso affermare che il Giudaismo, l'Islamismo hanno lo stesso Dio come noi cristiani!.. come pure è errato far credere che i Giudei e i musulmani, senza convertirsi, possono essere in comunione con noi cristiani nel culto di un medesimo Dio!..

Perciò, per realizzare un ecumenismo

"Super-Confessionale", bisogna sopprimere tutti i dogmi della nostra religione cattolica! Il che sarebbe un autentico tradimento della nostra Fede!

Eppure fu Paolo VI che ha permesso il Congresso di Bruxelles (settembre 1970) in cui si cercò proprio di abbattere i dogmi della Chiesa cattolica. Quel Congresso era presieduto dal card. Suenens, massone (che, poi, fu anche invitato da un rabbino della loggia B'nai-Brith, nemica dichiarata della Chiesa!); ed era animato dall'eretico domenicano, padre Schillebeeckx, il quale dichiarò che "la teologia deve ridursi a un umanesimo sociale".

Basta dogmi, quindi! Per questo, Paolo VI aveva già sostituito il "docete" (=insegnate) di Cristo, con il "dialogo", che mette tutto in stato di "ricerca", ma che è un eretico pretesto per poter attaccare e demolire ogni dogma, uno dopo l'altro; per cui anche la Chiesa cattolica potrà entrare nella "CHIESA UNIVERSALE"⁸.

Una Chiesa Universale, però, che sarà forzosamente nelle mani del "GOVERNO MONDIALE", quello che stanno già preparando con questa "inutile" e "criminale" guerra che è in corso, mascherata con l'Islamico "terrorismo"!..

Ma noi di Chiesa Viva combattiamo per questo: in difesa della nostra vera Fede, che il nemico-demonio vuol mescolare con le altre religioni e annullarla per sempre!

Il "Nuovo DIRITTO CANONICO" scomunica più nessuno, (come già l'aveva voluto Paolo VI!): non più scomuniche per la "massoneria", ben vista ormai anche dalla Gerarchia attuale; non più scomunica per gli apostati, per gli eretici, per gli scismatici..., e si arriverà anche a una generale amnistia per tutti gli scomunicati del tempo passato, come Lutero, Calvino, Huss, ecc., quando ci sarà (ben presto!) quella "SUPER-CHIESA" senza dogmi, senza Messa, senza alcun impegno di Fede!..



Cristiani, Musulmani, Ebrei, hanno lo stesso Dio? NO!

sac. dott. Luigi Villa (pp. 130 - L. 20.000)

Questo nostro libro ha lo scopo di rettificare certe affermazioni, sparse largamente sulla stampa, specie cattolica, circa l'eresia ecumenica d'oggi che afferma che il Dio dei Cristiani è lo stesso di quello dei Giudei e dei Musulmani. Ma il nostro ragionamento, semplice, è questo: **Gesù Cristo è Dio. Giudei e Musulmani, però, non credono in Gesù Cristo e non Lo venerano come Dio; perciò, Ebrei e Musulmani non hanno lo stesso Dio dei Cristiani.**

La radice, quindi, della contrapposizione tra Cristianesimo, Giudaismo e Islamismo, è di natura teologica. Il Dio dei Cristiani, infatti, non è soltanto il Dio Unico, ma è anche il Dio Uno e Trino. Uno nella natura, Trino nelle Persone. Il **Giudaismo del Nuovo Testamento**, invece, **ripudia Gesù Cristo, e come Messia e come Dio. L'Islam**, pur riconoscendo Gesù come "un apostolo di Allah" (cfr. Sura IV, 156/157), **nega la SS. Trinità come bestemmia**; perciò, chi non ha la fede musulmana è un "Kafir", cioè un "infedele", per cui i "Kaffirma" sono tutti i non musulmani, contro i quali **ogni lotta è lecita e doverosa, dalla "guerra santa" in giù, fino alle persecuzioni d'ogni genere!**

Per richieste, rivolgersi a:

Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax. 030. 3700003 - C.C.P. n° 11193257

SUPPLICA AL SANTO PADRE

di giovani cattolici

“Non c'è nulla che sia più rivoluzionario della verità”!

(card. Giacomo Biffi)

Chiaravalle (AN), li 7 ottobre 2001
Madonna del Rosario, Regina
delle Vittorie

Beatissimo Padre,
prostrati ai piedi della Santità Vostra, nella devozione al soglio di Pietro, Vi assicuriamo delle nostre preghiere in questi giorni gravi, così pesanti per l'umanità e così dolorosi ed amari al cuore di Vostra Santità. L'aveva detto la Madonna - e Voi stesso Vi siete identificato con il Papa di Fatima! - che, se gli appelli del Cielo fossero caduti nel vuoto, il Santo Padre avrebbe avuto molto da soffrire. L'amaro calice Voi non l'avete alle spalle, Padre Santo, **ma ancora davanti**, e la pietà filiale ne soffre: è un fiele che Voi stesso vi siete apparecchiato, e che continuate altresì a versare nei cuori dei figli. Beatissimo Padre, si degni Vostra Santità, che tanti **“mea culpa”** ha fatto su pretese responsabilità altrui, di fare il più coraggioso: **prendere atto del fallimento del proprio pontificato e riscattarli in extremis!**

Nostro Signore Gesù Cristo ha fondato la Sua Chiesa su Pietro, Voi avete basato la Chiesa su Simone; sicché dobbiamo oggi pregare, come narrano gli Atti degli Apostoli, per Pietro imprigionato.

Voi avete messo l'autorità incomparabile, che Vi è stata data, a servizio del Vostro sogno ecumenico: Santità, con quali frutti?

La pace idolatrata, che non è manifestamente **“la pace di Cristo nel regno di Cristo”** - una pace indistinguibile da quella del mondo! - vedete che tutti i calcoli umani, tutti gli sforzi diplomatici e verbali non riescono a realizzare.

Il mondo secolarizzato non vuol saperne di abbandonare quella **“cultura della morte”**, che Vostra Santità ha tante volte deplorato, per abbracciare l'**Umanesimo religioso** da Voi vagheggiato; il mondo Vi applaude, Santo Padre, ma non Vi segue; e mentre riduce il successore di Pietro a cappellano della massoneria, continua a rigettare il regnare di Colui che il



Giovanni Paolo II.

Papa rappresenta in terra, servendosi della persona del Suo Vicario.

Voi avete chiamato gli **“ortodossi”** **“uno dei due polmoni della Chiesa in Russia”**, riproponendo l'eresia e la **«bestialità»** della **“Chiesa diversa”**, espressamente condannata dal Vostro predecessore **Pio XI** nella **“Mortalium animos”**; Voi avete esposto il primato di giurisdizione di Pietro ad essere impugnato: ma, nonostante tutte le captatio benevolentiae, i **“fratelli separati”**, considerati più vicini, non hanno voluto Vostra Santità a Mosca.

Per i protestanti, emblematico un fatto dell'anno scorso: veniamo alle manifestazioni del Giubileo, ma continuiamo a rifiutare, ad esempio, la dottrina (rivelata da Dio) delle indulgenze.

Voi avete detto che noi cattolici abbiamo lo stesso Dio dei musulmani, annullando il primo articolo del **“Credo”**, rinnegando 2000 anni di cristianesimo, a partire dalla Sacra Scrittura: **«Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre»**, violando pubblicamente il 1° Comandamento del Decalogo; Voi avete sostanzialmente taciuto, anzi siete andato in visita ad una moschea, mentre gli islamici massacravano i Vostri figli; stiamo vedendo la risposta dell'Islam all'ecumenismo: **la “guerra santa”**. Mentre il mondo cattolico, accecato, non capisce più la realtà dell'Islam (per sentire un po' di parole vere e schiette su questo pericolo tocca leggere scrittori laico-radicali! **“Segno dei tempi”**, come si diceva gli anni dell'ultimo Concilio?), i musulmani più franchi dicono, negli incontri ecumenici islamo-cristiani, che ci disprezzano, perché, ai loro occhi, **«la Chiesa cede sempre più»**. **Come avete potuto Voi, primo servo del «Dio geloso», baciare il Corano?**

Oggi, è venuto fuori che persino la Basilica di San Pietro è in pericolo, e Voi Vi eravate dichiarato **“lieto”** della moschea nella Città Sacra di Roma!

Beatissime Pater, sic transit gloria mundi! DegnateVi di liberarVi da questa zavorra, che ancora lo potete, e di entrare, con Gesù Crocefisso, nella luce del Getsemani.

Com'è possibile, Santità, che prima del Concilio Vaticano II (benché in Europa fosse veramente diffusa una fede diminuita ed una diminuzione del fervore), ogni anno c'erano migliaia e migliaia di conversioni al cattolicesimo, di pagani e di protestanti, sia in Africa che in America, e oggi, al contrario, ogni anno migliaia e migliaia di cattolici apostatano? Questa debacle dipende soltanto dai tempi, dal mondo secolarizzato? Ma il Vostro predecessore Giovanni XXIII non aprì il Concilio con la presa di distanza dai **“profeti di sventura”** - inclusa la Madonna di Fatima? - perché si stavano profilando un ordine migliore e tempi buoni?

Vostra Santità, domenica scorsa, ha chiesto di recitare insistentemente il Santo Rosario per avere la pace, **“affinché il mondo sia preservato dall'iniquo flagello del terrorismo”**. Di questa indicazione ringraziamo Vostra Santità; ma, oltre a temere che andrà in gran parte perduta nel fiume dei Vostri pronunziamenti - per avere il giusto rilievo, si sarebbe dovuto disporre che una richiesta, in tal senso di Vostra Santità, fosse letta in tutte le chiese - supplichiamo e scongiuriamo il Pastore della Chiesa universale di ricorrere congiuntamente anche agli altri mezzi collegati, se è la via soprannaturale che infine si vuole battere (diversamente, si finirebbe per essere **“a Dio spiacenti e a li nemici sui”**; e soltanto illudere e paralizzare i buoni).

Si degni, Vostra Santità, di ordinare al clero la più grande propagazione dei **“primi cinque sabati del mese”**, richiesti dalla Madonna **per avere pace**.

Si degni, Vostra Santità, di **consacrare la Russia, specificamente la Russia, e di ordinare ai Vescovi di tutto il mondo di farlo anch'essi in unione con Vostra Santità - al Cuore Immacolato di Maria: perché la Madonna ha chiesto**

precisamente questo per ottenere un miracolo decisivo, e a questa richiesta bisogna fiduciosamente attenersi, non a lettere interpretative, scritte cinque anni dopo consacrazioni dubbie e proprio mentre i regimi dell'Est crollavano!

Si degni, Vostra Santità, di gridare forte al mondo, come l'angelo della visione: **«Penitenza, Penitenza, Penitenza!»**. Perché, dalla bocca del Papa, sentiamo le parole della massonica ONU, piuttosto che quelle di Nostro Signore Gesù Cristo: - **«Se non vi convertite - perirete tutti»** - richiamate dalla Sua e nostra Madre - **«Dio sta per castigare il mondo per le sue colpe, per mezzo della guerra, della fame...»**, perché? Perché non dite al mondo che è sotto l'ira di Dio? Perché, tra le tante sventure sulle quali continuamente Voi richiamate l'attenzione, omettete di indicarne in tal maniera una, la più propria della Vostra funzione, la prima mostrata dalla Madonna a Fatima, la somma, la meno presente e più obliata dal mondo: **l'inferno?**

Infine, si degni Vostra Santità di ordinare **la pubblicazione integrale di tutti i messaggi che la Madonna ha dato a Fatima**. Che senso ha tenere nascoste

delle parole che il Cielo ha voluto rivolgerci? Perché non permettete che tutti le conoscano? Cos'è che non si vuole far sapere?

Se Voi lo voleste, se venisse meno l'ostinato impedimento nell'animo di Vostra Santità, e la Grazia trovasse un libero arbitrio che non pone blocchi, persino impedendoVi di riconoscere nei tanti attentati dei quali siete stato fatto, o progettato oggetto, degli assaggi di castigo, ovvero dei pazienti avvertimenti, forse ancora non è tardi per impedire o diminuire le prove che verranno: **la causa della pace è nelle mani di Vostra Santità**.

Che anche su di Voi, Santità, accada quel che, alla fine, Nostro Signore Gesù Cristo aveva detto a Pietro: da giovane andavate dove volevate, ora che siete vecchio e prossimo al redde rationem, **Un Altro Vi porti dove Voi non volete**. Noi preghiamo per il Sommo Pontefice secondo la preghiera stessa del Signore: **«ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno; e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli»**.

Vogliate gradire, Padre Santo, l'attestazione dei nostri incrollabili sentimenti filiali in Gesù e Maria!

I GOVERNI CAMBIANO, LA SCUOLA NO!

della prof. Rita Calderini

Per quel che riguarda la scuola, la Storia si ripete! Senza scomodare Giovanbattista Vico, basta osservare quanto è accaduto con i due Ministri dell'Istruzione, espressi dal centrodestra nel 1994 e nel 2001. Ambedue le volte l'attesa di rinnovamento da parte dell'elettorato si è dissolta in disinganno. Per riparare i guasti della politica precedente, occorre dare segnali forte di cambiamento. Tutti si aspettavano che si incominciasse a parlare di impegno, di merito, di responsabilità, di competenza, di serietà nell'impostazione agli studi, di ordine e di rispetto reciproco nella scuola e nell'insegnamento.

Tutti speravano che chi ne aveva l'autorità dicesse con chiarezza: «Ragazzi, basta con le okkupazioni e con le autogestioni; chi non ha voglia di studiare se ne stia a casa e non disturbi tutti gli altri che vogliono farsi una cultura e prepararsi alla vita. Basta con la cuccagna dei tutti promessi senza merito. Ciascuno si assume la sua responsabilità e si metta al lavoro». Dopo di che, la scuola non si sarebbe di certo trasformata, miracolosamente, in una serena e stimolante pade-

stra di bravi figlioli e di straordinari docenti, ma almeno sarebbe stato lanciato un segnale significativo alla gente che aveva votato per il cambiamento.

E invece, **Francesco D'Onofrio**, nel breve corso del suo incarico, non trovò di meglio da inventare, per passare alla storia, della soppressione degli esami di riparazione, e cosa che la sinistra aveva da sempre bramato, ma mai osato pretendere, neppure al massimo delle sue capacità di pressione politica.

Quanto alla signora **Letizia Moratti**, che pur tanto aveva fatto sperare, dopo aver piazzato in cattedra ed in ruolo migliaia e migliaia di docenti, spesso senza una reale garanzia di preparazione adeguata, si è chiusa in un regale riserbo, dal quale esce in talune occasioni pubbliche con dichiarazioni vaghe, buone per qualsiasi interpretazione. È vero, ha raccomandato di osservare un minuto di silenzio a commemorazione dalla tragedia delle **“Torri gemelle”**, ma poi non si è più ricordata di prendere la parola, neppure di fronte allo spettacolo indecoroso delle okkupazioni o delle autogestioni degli studenti delle superiori, che continuano a fare una gaz-

zara d'inferno, più forte addirittura di quella cui erano abituati sotto i governi di centro-sinistra. E la gente dice: **«Che cosa c'è di diverso nella scuola rispetto a ieri?»**. Torme di ragazzi continuano a scorrazzare per le città con un pretesto qualsiasi. Quanti giorni di scuola effettiva hanno fatto dall'inizio dell'anno scolastico? A chi spetta verificare?

E non parliamo delle voci sulla futura riforma che sarà proposta dalla **“Casa delle Libertà”**, voci purtroppo supportate da documenti pubblici. A parte qualche dettaglio numerico, nei cicli, sembra di intravedere una scuola addirittura meno liberale di quella prefigurata dall'accoppiata **Luigi Berlinguer e Tullio De Mauro**. Basta ricordare un solo particolare: dodici anni di obbligo scolastico, invece degli attuali otto. Una gabbia-parcheggio assurda per chi dovrebbe avere in cima ai pensieri il rispetto della libertà dei singoli. Ma l'onorevole di **“Forza Italia”**, **Valentina Aprea**, ci ha risollevato, facendoci sperare che **il Crocifisso** possa rimanere al suo posto. Che vogliamo di più?

(da: C.N .A.D.S.I.)

Conoscere la Massoneria

del dott. **Franco Adessa**

Nel 1895, i fratelli «**Paul e Max Warburg**, non ancora trentenni, assunsero la direzione della banca Warburg. (...) Insieme, essi avrebbero fatto della **M. M. Warburg & Co. la principale banca privata di Amburgo**, all'avanguardia, in campo creditizio, dei cambi esteri e dei titoli»¹.

Dopo alcuni anni, con suo fratello **Felix**, a New York, e **socio della Kuhn-Loeb & Co.** dal 1897, **Paul Warburg** si trasferì a New York nel 1902, diventando anche lui **socio della Kuhn-Loeb & Co.**, con uno stipendio di **500.000 dollari** all'anno, e facendo annoverare la **M. M. Warburg & Co.** tra le principali banche della Germania.

Prima di associarsi alla Morgan-Drexel, la **Kuhn-Loeb** si era schierata con la **famiglia Harriman** e quella dei **Rockefeller**: «**Schiff** aveva stretto un patto d'alleanza con un magnate delle ferrovie, **Edward H. Harriman**, un omettotrandato di eccezionale scaltrezza e notevole ambizione e, nel 1901, i due si schierarono con i **Rockefeller** e la "**National City Bank**" in una burrascosa lotta per sottrarre alla **J. P. Morgan** il controllo della "**Northern Pacific Railroad**". Il loro titanico scontro sul mercato azionistico portò, alla fine, ad una tregua tra Morgan e Schiff»².

L'affiliazione tra la **Morgan-Drexel** e la **Kuhn-Loeb**, del **1901**, quindi, creava un unico gruppo che associava le famiglie: **Morgan, Davison, Schiff, Warburg, Harriman**, e tutti i loro associati, sotto la direzione dei **Rothschild!**

«Per saggiare la potenza acquisita con la loro nuova affiliazione, la **Morgan-Drexel** e la **Kuhn-Loeb & Co** organizzarono il "**panico**" del **1907**.

La reazione pubblica, a questi metodi di "**gangsterismo finanziario legalizzato**", fu così violenta che il Governo dovette intervenire creando una "**Commissione Monetaria Nazionale**" che doveva trovare una **legislazione finanziaria** atta ad impedire il ricorrere di questi crolli finanziari. Il **Senatore Nelson Aldrich**, lo "**zar del Partito Repubblicano**", fu nominato presidente della Commissione. La scelta non poteva essere peggiore! Infatti, dopo aver trascorso due anni in Europa, per studiare come i banchieri europei (cioè i **Rothschilds**) controllavano le economie dei vari Paesi, tornò in patria, concludendo che non era riuscito a scoprire alcun sistema che potesse prevenire i crolli finanziari e i disastri che l'economia americana aveva subito dalla fine della Guerra di Secessione.

Le parentele e le amicizie di **Aldrich**, però, erano interessanti: sua figlia, **Addy**, si sposò con **J. D. Rockefeller Jr.**, mentre prima di partire per l'Europa, Aldrich si era consultato con **Paul Warburg**»³. «Dal 1908, quando inoltrò la richiesta per ottenere la cittadinanza americana, **Paul Warburg**



Paul Warburg.



Jacob Schiff.

divenne il più stretto consigliere del senatore Aldrich»⁴.

Allora, per formulare una proposta di legge finanziaria, Aldrich scelse un'altra strada: «Nella notte del **22 novembre 1910**, una carrozza ferroviaria privata attendeva, nella stazione di **Hoboken, New Jersey**, i suoi ospiti: il Senatore **Nelson Aldrich**, il suo segretario privato, **Sheldon**, il segretario del Tesoro, **A. Piatt Andrews**, **Frank Vanderlip**, presidente della "**City Bank**" di New York (che rappresentava gli interessi petroliferi dei **Rockefeller** e quelli ferroviari della **Kuhn-Loeb & Co.**), **H. P. Davison**, senior partner della **J. P. Morgan & Co.**, **Charles D. Norton**, presidente della "**First National City Bank**" di New York, **Paul Warburg** e **Benjamin Strong**, l'uomo famoso per essere un esecutore senza scrupoli degli ordini ricevuti dai suoi padroni.

Agganciata la carrozza al treno, in partenza, **Vanderlip** si schiarì la voce e disse: "Stiamo andando a trascorrere un quieto week-end". Ci vollero anni per sapere quello che era successo in quella riunione segreta di banchieri, tenuta a **Jekyll Island, Georgia, nel 1910**. Questo luogo appartato era di proprietà di **J. P. Morgan** e di un ristretto gruppo di finanziari suoi amici. L'argomento discusso in quell'incontro aveva il titolo eloquente: "**Metodi e mezzi per assicurarsi che la proposta legislazione per arginare la manipolazione monetaria negli U.S.A. sia sabotata e sostituita con una legislazione favorevole agli interessi dei partecipanti all'incontro segreto**".

Alla fine della riunione, venne chiesto a **Paul Warburg** di esporre i suoi suggerimenti, e i suoi consigli furono accettati. Fu così che **Aldrich, Warburg e Company** stilarono il testo della legge finanziaria, il "**Plano Aldrich**", che lo stesso Aldrich presentò al Congresso come se fosse stato il lavoro compiuto dalla "**Commissione Monetaria Nazionale**"»⁵.

¹ Ron Chernow, "**I Warburg**", Rizzoli ed. 1993, p. 89.

² Idem, p. 108.

³ Guy Carr, "**Pawns in the game**", CPA Book Publisher, pp. 60-61.

⁴ Ron Chernow, *op. cit.*, p. 157.

⁵ Guy Carr, *op. cit.*, pp. 61-62.



OCCHI SULLA POLITICA

LETTERA APERTA A SAN GIOVANI BOSCO

Carissimo Don Bosco, ma che fai,
In Paradiso, con la Mazzarello?
Non vedi, sulla terra, che macello,
Quale non credo si sia visto mai?

Ascolta MEDIASET oppur la RAI,
E, in breve, avrai coscienza del livello
Di questa Società fatta bordello,
E schifo e compassione proverai!

La tua Torino è piena di massoni,
Come ai tuoi tempi; sètte assatanate
Ed altre strane e oscure associazioni!

Le cose, come vedi, son cambiate
In peggio, chiaramente, e le ragioni
Il SILLABO le aveva anticipate!

Prof. Arturo Sardini

Chiosa

Se fossi - non sgridarmi - il Padreterno,
Ti dico, per assurdo, che farei
Il "diavolo a quattro, ed anche a sei",
Contro le oscure forze dell'inferno!

Non voglio dar consigli al Creatore,
Ma, se Lo incontri, diGli, a nome mio,
Che sulla terra domina il giudizio,
D'intesa con il "franco muratore"!

Se fossi Papa, sol per un momento,
Il Vecchio Testamento ridarei
Ai figli del Demonio: i farisei!
E il mondo ne trarrebbe giovamento!

La gioventù, che tanto avesti a cuore,
Da tempo, s'alimenta nel porcile
Di questo nostro mondo mercantile,
Siccome sanno Preti, Frati e Suore!

Chiusa

Per conoscenza, mando questa rima,
Al Santo Padre, con affetto e stima,
E a mia sorella, Suora Salesiana,
Ahimè, di nome Sara..., ma cristiana!

Appunti di Dottrina Sociale della Chiesa

(da: Milizia dell'Immacolata - Palermo)

IL SOCIALCOMUNISMO

Il **socialcomunismo** enfatizza l'aspetto comunitario e vuole una società dove tutto è programmato dallo Stato: diritti e doveri, beni di consumo e iniziativa economica. Ovviamente, per regolare un traffico così complesso di interessi, competenze, beni e bisogni, ci vuole una forte centralizzazione, ovvero la **Dittatura del Proletariato**, in cui **lo Stato è padrone di tutto**, il Partito non può essere che essere unico, l'uomo è ridotto a rotella di ingranaggio e non può che obbedire, consumare quanto gli viene dato, e condividere quanto già deciso.

Tale aberrazione politica ha già governato e schiacciato milioni di uomini sotto il proprio tallone, lasciando una scia sanguinosa, quale nella storia non si è mai vista!

Come è potuto accadere tutto ciò?

Bastava guardare le premesse, pensate dai filosofi, e poi fermate ed applicate dai politici: **l'uomo è soltanto materia**; la storia è soltanto scontro tra le classi con fini esclusivamente economici; il lavoro ha fatto evolvere l'uomo fino a farlo pensare; la proprietà è un furto in qualunque caso e va, quindi, abolita; la famiglia è una sovrastruttura, nata per consolidare la proprietà e va peraltro eliminata.

E ancora: **la religione è l'oppio dei popoli** e va quindi perseguitata; la morale è relativa alle strutture economico-sociali e non ha quindi fondamenta durevoli; la storia andrà necessariamente verso la **Dittatura del Proletariato** a cui seguirà, una volta eliminati Dio, Patria, famiglia e proprietà; **l'Anarchia Universale**, un mondo, cioè, senza strutture e senza ingiustizie, dove tutti faranno i bravi ragazzi. La Chiesa cattolica ha sempre messo in guardia da tali **deliri**, condannandoli pubblicamente, combattendoli dottrinalmente, comminando la scomunica (mai abrogata) ai promotori e fiancheggiatori di essi, subendo il martirio di un numero immenso di fedeli.

Uno studio più approfondito di tali principi ci fa capire perché essi abbiano partorito il regime più criminale della storia e come i frutti non potevano essere che quelli che sono stati.

Altro che incidente di percorso!

(continua)

Documenta-Facta

LA DONNA IN IRAN

Nel giro di un anno, **113.000 donne** sono state arrestate in Iran con l'accusa di essere "malvelate". L'80% delle donne iraniane sono passate almeno una volta sotto arresto.

Il regime sottopone le "malvelate" a **74 colpi di frusta** e le rilascia dietro pagamento di una multa. Al secondo arresto viene anche prolungata la detenzione. Al terzo arresto la legge prevede che **possono essere uccise**. Perché?

La donna, avvolta in abiti lunghi e oscuri, non deve apparire senza velo, sotto pena di arresto, anche se i capelli svolazzano fuori del foulard. Recentemente, a Teheran, si è svolta una manifestazione dei "pasdaran" contro le donne malvelate.

Un altro episodio a Teheran: una ragazza si ferma con la madre a telefonare in una cabina. Un "pasradan" si accorge che ha un po' di capelli scoperti e l'aggredisce con insulti. Le due donne reagiscono. La ragazza si toglie il foulard in gesto di sfida e **viene uccisa sul posto**.

Le donne iraniane, immigrate in Italia e in altri paesi, sono controllate dagli agenti politici del regime iraniano.

L'associazione di donne iraniane, "DV Press", lotta, in Italia, contro questa violazione dei diritti fondamentali della donna, che in Iran non ha alcuna voce per parlare o scegliere. «**Ogni volta che si vuole opprimere di più la gente, si comincia dalle donne, che sono le vittime principali del regime**». Non hanno diritti minimi, devono solo obbedire agli uomini e non possono uscire di casa. Sull'au-

to bus è riservato loro un piccolo reparto, in fondo, di cinque o sei posti. Non possono accedere a tutte le attività professionali, e molte sono senza lavoro. In vari casi sono costrette per fame a prostituirsi, rischiando di essere lapidate.

In questo paese musulmano, che fu di Kohmeini, specialmente nella regione di Khorasan, ogni giorno si danno fuoco, perché non hanno altro modo di far sentire la propria voce. (Riassunto dall'intervista in "DW Press", riportata da "Galassia", ottobre 1995, pp. 35s)

UN ENNESIMO MASSACRO ISLAMICO

È avvenuto il 28 ottobre 2001, a Bahawalpur. Diciotto protestanti pakistani, mentre si trovavano in una chiesa Cattolica per assistere a una funzione religiosa, furono massacrati da un commando islamico.

È un ennesimo gesto di questa pseudo-religione di Maometto che comanda la "guerra santa", sine intermissione, contro i cristiani!

LO SPINELLO FA DAR DI VOLTA AL CERVELLO

Anche le "droghe leggere" sono più pericolose di quello che i politici vogliono far credere. La nuova ricerca "Eurispes" sulle droghe, in una sua pubblicazione dell'ottobre 2001, comprova la pericolosità di quelle cosiddette "droghe leggere". I tossicomani, ormai, sono classificati in tanti "Cen-

tri" di igiene mentale. In testa alla lista risultano i consumatori di **cannabis** (23%), seguiti a ruota dagli **eroinomani** (14,7%) e **cocainomani** (23%). È provato, inoltre, che la droga non solo brucia il cervello, ma provoca anche fatti psicotici nel 73,5% dei casi. E persino i bambini, ormai, dai 10 ai 17 anni, abituati alle "droghe leggere", il 77% iniziano quelle "pesanti". Così, in Italia, più di **300.000 sono gli eroinomani**. Un vero massacro di intelligenze e di coscienze!..

CATTOLICI, ALLA RISCOSSA!

La multinazionale del cinema "Disney-Miramax", l'anno scorso aveva annunciato che, entro il maggio 2000, avrebbe fatto il lancio del film blasfemo "Dogma" (cfr. "Tradizione Famiglia Proprietà", novembre 1999). Ma per sei mesi, le scrivanie della "Disney-Miramax" furono inondate da migliaia e migliaia di scritti di protesta, inviati dai cattolici argentini indignati. Passarono mesi e mesi, ma del film blasfemo non si sentì più parlare. È la prova che quando i cattolici hanno il coraggio della loro Fede, possono intervenire per farsi ascoltare, e ottenere anche quello che la Gerarchia cattolica, ormai, non sa più fare!

CRITICHE EPISCOPALI AL SINODO

Sono state non poche! Durante lo svolgersi del Sinodo in Vaticano, nell'ottobre 2001, **non pochi Vescovi hanno denunciato le grave crisi che sta travolgendo la Chiesa cattolica del post-Concilio**. Lo stesso cardinal Ruini ha dovuto ammettere anche "la grande difficoltà nell'esercizio dell'autorità ecclesiastica dopo il Concilio Vaticano II" (Ma occorre arrivare ad oggi per ammettere tra i denti il fallimento del Vaticano II su tutta la linea?..).

MUORE MONS. PEI, VESCOVO DI PECHINO, AGLI ARRESTI DOMICILIARI

Roma (Fides) - Il pomeriggio della vigilia di Natale, 24 dicembre, alle ore 14,30 è morto, all'età di 83 anni, il vescovo non ufficiale di Pechino, mons. Mattia Pei Shangde. Mons. Pei è deceduto nell'ospedale Shengxing di Zhangjiakou (provincia dell'Hebei), dove era stato ricoverato da mesi per disfunzioni renali. Dall'aprile 2001 era agli arresti domiciliari. La polizia lo aveva sotto controllo anche in ospe-

dale, piantonando il suo letto durante il giorno. Pur essendo gravemente malato (doveva essere sottoposto periodicamente a dialisi), egli non ha mai smesso di occuparsi della pastorale nella zona di Pechino ed Hebei. I funerali di mons. Pei furono celebrati il 2 gennaio 2002, nel suo paese di origine, nella parrocchia di Zhangjiapu (distretto di Zhuo lu). La messa era presieduta da alcuni sacerdoti locali.

I fedeli del villaggio avevano preparato una cerimonia solenne, con canti e musiche. La polizia ha invece ordinato che il funerale avesse un basso profilo. Molti fedeli dell'Hebei e di Pechino volevano partecipare ai funerali, ma la polizia ha vietato la parteci-

pazione ai non residenti nel villaggio. (da Agenzia Internazionale Fides - 4 gennaio 2002).

UNA NUOVA AGGRESSIONE EBRAICA IN TERRA SANTA

L'abbiamo letta su l'Agenzia vaticana "Fides": **"Studenti della scuola "Terra Santa" di Giaffa, sono stati picchiati a sangue da un folto gruppo di giovani ebrei"**. Avvenne il 25 ottobre 2001, a Ber Sheva. Un gruppo di ragazzi, tra i 14 e i 15 anni, aveva fatto sosta in un "fast food" durante una loro gita scolastica. Poco dopo, sopraggiunsero 6-7 autobus, carichi di studenti di una scuola israeliana,

all'ultimo anno di liceo. Questi giovani ebrei, quando seppero della presenza di studenti cattolici, intimarono loro di andarsene. Al loro diniego, li hanno selvaggiamente aggrediti con bastoni e coltelli. Furono gravemente feriti cinque ragazzi cristiani e un setto fu ricoverato in ospedale in condizioni disperate. L'Agenzia vaticana "Fides" scrive che **«nè gli insegnanti, nè le guardie di scorta che accompagnavano la comitiva ebraica, sono intervenuti per fermare il pestaggio. All'arrivo della polizia, un insegnante cattolico ha insistito perché gli aggressori venissero identificati, ma gli agenti israeliani si sono rifiutati»**. (Semper... idem!).

MARTIROLOGIO DELL'ANNO 2001

N°	Nome e Cognome	Nazionalità	Istituto	Luogo e data della morte
1.	Suor Dionitia Mary	India	Servites of Mary M.Sorrow.	Dioc.di Salem (India) - 21/1
2.	P. Pietro De Franceschi	Italia	Sac.S.Cuore - Dehoniano	Mocuba (Mozambico) - 1/2
3.	P. Tom Manjaly	India	Diocesano	Manipur (India) - 2/2
4.	P. Nazareno Lanciotti	Italia	Diocesano	Jauri (Brasile) - 21/2
5.	P. Jan Franzkevic	Polonia	Diocesano	Iartzevo (Siberia) - 15/4
6.	Suor Barbara Ann Ford	Stati Uniti	Sorelle della Carità	Città del Guatemala - 5/5
7.	P. Raymond Marie Gamache	Canada	Soc. Miss.Est. Quebec - PME	S.Isidro/dioc.di Ica (Perù) - 7/5
8.	P. Raphael Paliakara	India	Soc. Don Bosco - SDB	Imphal (India) - 15/5
9.	P. Andreas Kindo	India	Soc. Don Bosco - SDB	Imphal (India) - 15/5
10.	Seminarista Joseph Shinu	India	Soc. Don Bosco - SDB	Imphal (India) - 15/5
11.	P. Henryk Dejneka	Polonia	Oblati Miss. Maria I. - OMI	Camerun (Ngauoundé) - 17/5
12.	Suor Claire	Burundi	Discepole di Cristo	Rumongi (Burundi) - 11/6
13.	P. Leonardo A. Alzate	Colombia	Diocesano	Antioquia (Colombia) - 14/6
14.	P. Martin Royackers	Canada	Gesuiti - SJ	Annotto Bay (Giamaica) - 21/6
15.	P. Fabian Thom	Australia	Francescano - OFM	Port Moresby (Papua NG) - 16/8
16.	P. Galeano Buitrago	Colombia	Diocesano	Medellin (Colombia) - 27/8
17.	P. Emil Jouret	Belgio	Gesuita - SJ	Kikwit (R.D.Congo) - 28/8
18.	P. Rufus Halley	Irlanda	Soc.S.Colombano - SSCME	Malabang (Filippine) - 29/8
19.	P. Héctor Fabio Vélez	Colombia	Diocesano	Cartago (Colombia) - 2/9
20.	P. John Baptist Crasta	India	Diocesano	Jharkhand (India) - 6/9
21.	Giuliano Berizzi	Italia	Volontario laico	Kigali (Rwanda) - 6/10
22.	P. Ettore Cunial	Italia	Giuseppini del Murialdo CSI	Durazzo (Albania) - 8/10
23.	P. Ernesto Martarena	Argentina	Diocesano	Salta (Argentina) - 8/10
24.	P. Gopal	India	Diocesano	Puthkel (India) - 12/10
25.	P. Celestino Digiovambattista	Italia	Camilliano - MI	Ouagadougou (Burkina F.) 13/10
26.	Suor Lita Castillo	Perù	Domenicane	La Serena (Cile) - 29/10
27.	P. Simcon Coly	Senegal	Diocesano	Ziguinchor (Senegal) - 7/11
28.	P. Hubert Hofmans	Olanda	Miss. di Mariannahill - CMM	Lae (Papua N.G.) - 23/11
29.	P. Peter Obore	Sudan	Diocesano	Nimule (Uganda) - 24/11
30.	Sarita Toppo	India	Laica consacrata	Ambigapur (India) - 28/11
31.	P. Michele D'Annucci	Italia	Stigmatini - CSS	Pretoria (Sudafrica) - 8/12
32.	P. Michael Mac	Stati Uniti	Diocesano	Sandoval (N.Messico/USA) - 8/12
33.	Suor Philomena Lynns	Irlanda	Sacro Cuore	Monaghan (Irlanda) - 15/12

LA MONETA, LA BANCA E L'USURA

- La Costituzione tradita -

Presentazione del libro: "La moneta, la Banca e l'usura" di Sua ecc.za dott. Bruno Tarquini,
stampato dalla Casa Editrice "Controcorrente",
Via Carlo de Cesare 11 - 80132 Napoli - Tel.: 081 421349 - Fax: 081 5520024.

Bruno Tarquini è nato ad Avezzano (L'Aquila) nel 1927. Laureatosi in giurisprudenza nel 1948, presso l'Università di Roma, è entrato giovanissimo in magistratura, percorrendone tutti i gradi. È stato **Pretore a Roma** e, dal 1955, al **Tribunale di Teramo**, prima **come giudice**, poi **come Presidente**; nel 1986, è stato trasferito alla Corte d'Appello dell'Aquila, dove ha svolto le funzioni di **Presidente della sezione penale e della Corte d'Assise di secondo grado**; infine, nel 1994, è stato nominato **Procuratore Generale della Repubblica** presso la stessa Corte d'Appello.

a cura del dott. Franco Adessa

2

Nel vuoto dell'abdicazione dello Stato in campo monetario, la Banca Centrale si appropria di tutta la moneta della Nazione ed a pagare sono i cittadini.

Sebbene nessun testo legislativo dichiari a chi appartenga la proprietà della moneta al momento della sua emissione, tuttavia la Banca d'Italia agisce come se ne fosse il proprietario, dandola in prestito al sistema economico nazionale e, quindi, addebitandogliela: infatti il mutuo di un bene fungibile, qual è il denaro, dietro corrispettivo di un interesse è **facoltà di chi ne ha** (o ne vanta) **la proprietà**.

Inoltre, si è fatto notare che, ciò nonostante, l'Istituto Centrale iscrive arbitrariamente l'importo della moneta data in prestito tra le poste passive del suo bilancio, invece che tra quelle attive, alterando, in tal modo, a proprio vantaggio il bilancio stesso in misura evidentemente rilevante: infatti, è norma indiscutibile per una corretta contabilità che il prestito di denaro debba essere contabilizzato come credito, da inserire quindi all'attivo, insieme con gli interessi patuiti.

Infine, si è anche posto in evidenza come l'inserimento della moneta, all'atto della sua immissione nella circolazione, tra le poste passive del bilancio della Banca d'Italia sia **la conseguenza capziosa**, e perciò ingannevole, **di rappresentare la banconota come una cambiale** (vale a dire come un debito, come una passività) in virtù della nota formula sopra impressavi (**"pagabile a vista al portatore"**) che non ha più alcuna ragione di esistere, perché, essendo forzoso il corso delle



banconote (non più garantite da alcun tipo di riserva, tanto meno aurea), **esse non possono essere convertite ("pagate") in oro**; cosicché, nonostante quella ormai inutile formula, **la banconota non può essere considerata come cambiale, rappresentativa di un inesistente debito della Banca Centrale**.

Finora si è più volte accennato al fatto che la Banca Centrale, nel mettere in circolazione le proprie banconote mediante operazioni di prestito al Tesoro dello Stato e di anticipazione al sistema bancario, **in sostanza le addebita al popolo**. Siccome questo fatto rappresenta **il punto focale di tutto il problema monetario**, è necessario che esso sia reso di agevole comprensione anche per il lettore completamente a digiuno di tale problema nei suoi numerosi profili.

L'indebitamento dello Stato comporta una differenza soprattutto qualitativa dei debiti contratti sia con i cittadini sia con la Banca Centrale.

Detto in modo molto schematico, accade che lo Stato, per il perseguimento dei propri **fini istituzionali di carattere generale** (difesa, pubblica istruzione, sanità, giustizia, ecc.) e di **carattere particolare** (opere pubbliche), ha naturalmente bisogno di notevoli risorse finanziarie. Per procurarsi tali risorse ricorre o alla **vendita dei propri beni patrimoniali** (mediante le privatizzazioni) o **demaniali** (mediante le sdemanializzazioni), oppure al **prestito** (...) che costituisce una fonte di finanziamento costante e generale. Esso si rivolge, detto in modo molto semplificato, in due direzioni: la prima, verso gli stessi cittadini, ai quali vengono offerti **titoli di credito statali** fruttiferi (buoni del Tesoro, bot, ecc.) in cambio di moneta; la seconda, verso la Banca d'Italia che, per garantire allo Stato le necessarie risorse finanziarie, provvede a **creare la moneta** da mettere in circolazione. La differenza tra i due tipi di prestito con-

tratti dallo Stato non è tanto di natura quantitativa, quanto di **natura qualitativa**, se così si può dire: infatti, mentre **la Banca Centrale dà in prestito allo Stato moneta creata dal nulla** - moneta cioè priva di quel valore che solo la circolazione potrà conferirle, e della quale essa si arroga, senza alcun fondamento giuridico, la proprietà - **i cittadini**, in cambio dei titoli di Stato, **forniscono invece i propri risparmi, costituiti da moneta di cui sono proprietari perché**, essendo stata da loro accettata a titolo di pagamento, **in essa è incorporato il sudore del loro lavoro**.

Quindi, mentre il prestito concesso dai cittadini è frutto della loro fiducia nello Stato e senza dubbio rappresenta per loro un rischio che potrebbe vanificare anni di lavoro, invece, **quello fornito dall'Istituto di Emissione è soltanto segno della sudditanza dello Stato** nei suoi confronti e del concreto esercizio di quella sovranità monetaria cui lo Stato ha incredibilmente abdicato.

L'insensato indebitamento dello Stato nei confronti della Banca Centrale trasferisce a questo istituto il potere di governo su tutta la politica monetaria.

Tralasciamo ogni riferimento al primo dei suddetti due tipi di prestito, quello cioè contratto dallo Stato con i propri cittadini mediante l'emissione di titoli di credito fruttiferi. **In tale operazione**, infatti, **non entra direttamente in gioco o in discussione la sovranità dello Stato**, poiché si tratta in definitiva di operazioni di natura civilistica compiute da parti che, sebbene su piani diversi, agiscono ciascuna nell'ambito di una propria autonomia e, soprattutto, della propria opportunità e convenienza economica. (...).

Nel rapporto che viene a stabilirsi tra lo Stato e la Banca Centrale, con l'emissione della moneta bancaria (banconota), invece, **si coglie in tutta la sua drammaticità la rinuncia da parte dello Stato alla sovranità monetaria** ed al conseguente esercizio del potere di **"battere moneta"**; si avverte soprattutto la stranezza di una situazione che poteva trovare una valida giustificazione in altri tempi, quando la moneta aveva un proprio valore intrinseco perché costituita da pezzi conati in metalli pregiati, o quando essa, pur rappresentata da simboli cartacei, aveva tuttavia una copertura nelle riserve auree o argentee delle banche: allora era frequente che il re o il principe (cioè lo Stato), non avendo a propria disposizione risorse finanziarie (metallo pregiato) per sostenere, ad esempio, le spese di una guerra, ricorresse ai banchieri per ottenere i necessari prestiti.

Ma nell'attuale momento storico, in cui la moneta è costituita soltanto da un supporto cartaceo, privo di qualunque copertura aurea o valutaria, **non si comprende la ragione per la quale lo Stato debba richiedere ad un apposito istituto bancario privato il mutuo, sempre oneroso, di banconote create dal nulla e prive quindi di ogni valore intrinseco**, trasferendogli in tal modo, con la sovra-

nità monetaria, non solo il potere di emettere moneta, ma anche il governo di tutta la politica monetaria, attraverso il quale, come si è già esposto, non può non influirsi in maniera assolutamente determinante su tutta la politica economico-sociale del Governo, nato dalla volontà popolare. Per ricorrere ad una esemplificazione estrema, ma, comunque sia, idonea a far comprendere l'entità del problema, non si capisce perché non possa essere posta in circolazione moneta statale

«Il nostro Diritto risiede nella forza. La parola "Diritto" è un pensiero astratto che non prova nulla. Io scopro un nuovo Diritto... attaccare col Diritto del forte e spargere al vento tutte le forze esistenti dell'Ordine e della Legge, per ricostruire le istituzioni esistenti e diventare il Signore sovrano di tutti quelli che ci hanno consegnato i DIRITTI e i loro poteri, per averli deposti volontariamente col loro "Liberalismo"».

(Amschel Mayer Rothschild, Francoforte 1773)

(biglietto di Stato) anziché moneta bancaria (banconota), dal momento che, tanto, sia l'una sia l'altra non sono garantite da alcuna riserva aurea o valutaria.

Eppure, lo Stato, anche se in misura modesta, conia già moneta, e lo fa senza indebitarsi con la Banca Centrale.

È bene sapere che lo Stato, oggi, per mezzo dei propri stabilimenti della **Zecca**, provvede alla creazione ed alla messa in circolazione di tutta **la monetazione metallica**, del cui ammontare (anche se di modestissimo valore rispetto a tutto il circolante cartaceo di banconote) **esso non è debitore di nessuno**, tanto meno della Banca d'Italia. Così come, fino a pochi anni fa, provvedeva, nello stesso modo, alla creazione ed alla messa in circolazione di carta moneta di **"cinquecento lire"** e, prima ancora, anche di **"mille lire"** neanche in relazione delle quali ovviamente sorgeva in capo allo Stato alcuna obbligazione di restituzione né di pagamento di interessi, poiché di esse lo stesso Stato non si indebitava, provvedendo direttamente alla loro creazione ed alla

loro immissione in circolazione.

Questo dimostra, dunque, che lo Stato avrebbe i mezzi tecnici per esercitare, in concreto, il potere di emettere moneta e per riappropriarsi quella sovranità monetaria che gli permetterebbe di svolgere una politica socio-economica non limitata da influenze esterne, ma **soprattutto liberandosi di ogni indebitamento**. (...).

Il risultato dell'indebitamento dello Stato verso la Banca Centrale è che sono i cittadini a ripagarlo attraverso l'imposizione fiscale.

Ma se si contraggono debiti, la conseguenza è che essi debbano essere pagati; e che il denaro ricevuto in prestito debba essere restituito, naturalmente con gli interessi.

Ma come fa lo Stato ad adempiere tale obbligazione? In quale modo si procura il denaro necessario per restituire quanto dovuto alla Banca Centrale? Oltre ai soliti modi, dei quali si è fatta già menzione, vale a dire le operazioni di vendita dei beni patrimoniali e di dismissione di quelli demaniali e l'emissione di titoli di credito fruttiferi, quello più efficace e sicuro, quello da cui ritrae il maggior gettito consiste nella **imposizione fiscale a carico dei cittadini: le imposte, dirette e indirette**, sono infatti le vie attraverso le quali lo Stato riesce ad introitare tutto, o quasi tutto, il denaro da restituire all'Istituto di Emissione. **Questo significa allora che il pagamento del debito viene sopportato in massima parte dai cittadini, cioè dal popolo**. (...). Cioè è il **popolo che si indebita ed è il popolo che, in definitiva, deve pagare**. (...).

Bisogna anche mettere nella dovuta evidenza che **la moneta che il popolo è obbligato a pagare come imposta, non è la stessa moneta che, a suo tempo, la Banca aveva prestato allo Stato**: beninteso, le due monete sono costituite dallo stesso supporto cartaceo, contengono gli stessi simboli ed hanno lo stesso valore facciale; nondimeno **hanno una diversa impronta qualitativa e soprattutto morale**, perché, mentre la moneta prestata dall'Istituto di Emissione allo Stato viene **creata dal nulla**, la moneta pagata dal popolo è l'effetto delle attività lavorative dei cittadini, costituendone il compenso. Se il costo della prima è quindi rappresentato soltanto dalla carta e dalla stampa, **il costo della seconda è rappresentato dal lavoro del popolo**: la prima non ha, al momento della sua immissione nella circolazione, alcun valore e **puzza solo di inchiostro**; la seconda, al contrario, è moneta vera perché, circolando, ha acquistato valore e **odora pure della fatica dei cittadini**.

Ma i cittadini pagano alla Banca Centrale anche un altro debito...

Ma esiste un'altra via, attraverso la quale i cittadini sono soggetti, quasi sempre inconsapevolmente a sopportare una **posizione debitoria nei confronti della Banca d'Italia**. (...).

Per far fronte ad esigenze od emergenze personali, familiari o imprenditoriali, i cittadini sono costretti a ricorrere a **mutui bancari**. È naturale che costoro debbano pagare il prezzo di tali operazioni, sotto forma di un **interesse**, (...), ma questo interesse contiene in sé anche **una quota, la cui legittimità non può sufficientemente sostenersi: è la quota di interesse che corrisponde al tasso di sconto (TUS)** che la Banca d'Italia, di sua iniziativa, determina per le anticipazioni fornite alle banche commerciali, che queste debbono quindi pagare alla stessa Banca Centrale, ma che, a volte anche oltre la soglia dell'usura, grava sul cliente della banca, e cioè sui cittadini.

L'unica soluzione è un intervento all'origine: non "addebitare" la moneta al popolo, ma "accreditarla".

La "**moneta**" è ciò che, per convenzione, viene usato come "misura di valore" e, conseguentemente, come mezzo di scambio e che, attualmente, per accettazione comune, è costituita da "**carta-moneta**", cioè il simbolo cartaceo sul quale è impresso un valore facciale, e **che è creato dalla Banca Centrale dal nulla e senza essere sostenuta da alcuna riserva aurea, o argentea, o valutaria.**

Quindi, la moneta attuale, pur priva di ogni valore intrinseco, viene tuttavia unanimemente considerata dalla collettività nazionale come "**misura del valore**", vale a dire come unità misuratrice del valore delle cose; ogni cosa del mondo sensibile e materiale ha un "valore" che è rapportato alla moneta in corso legale, cioè ad una misura che è uguale per tutte. Ne deriva, che la "**moneta**", essendo, per "**convenzione**", la comune "**unità di misura del valore**" funge anche da "**strumento**" per lo scambio dei beni.

Si può obiettare che anche il "metro", anch'esso privo di valore intrinseco, per "convenzione", "**misura**" la lunghezza; ma la differenza con la "moneta" è che, pur materializzandosi anch'esso in uno strumento di metallo, di legno o di tela, il "**metro**" **misura un'unica dimensione**, mentre **la moneta misura il valore di tutte le cose esistenti nel mondo fisico** (a volte anche in quello morale) **e di tutti i servizi**, ossia di tutto ciò che viene prodotto per il consumo, assolvendo essa anche all'ulteriore funzione di "**mezzo di scambio**" e, come punto comune di riferimento per ogni operazione, **essa circola come "strumento omogeneo" per gli scambi.**

La differenza vera e sostanziale, quindi, tra il "metro" e la "moneta" va ricercata nella loro origine e nelle loro vicende: il "**metro**", una volta creato dal pensiero umano, **è rimasto sempre identico a se stesso e inalterato nel tempo e nello spazio**, mentre **la moneta deve essere, invece, sempre continuamente creata e destinata a circolare tra i cittadini.**

Il problema da risolvere, dunque, è stabilire chi debba creare e mettere in circolazione la moneta.

Questo non è che il problema della "**sovranità monetaria**", la quale non dovrebbe entrare in conflitto (o in competizione) con la "**sovranità popolare**", enunciata e garantita dalla nostra Costituzione del 1948. Qualunque riforma di natura sociale si volesse attuare nel Paese o non avrebbe alcuna possibilità di successo o

«Il potere delle nostre risorse deve rimanere invisibile fino al momento in cui avrà raggiunto una tale forza che nessuna astuzia o forza potrà minarlo».

«Nei tempi antichi, siamo stati noi a mettere le parole "Libertà", "Uguaglianza" e "Fraternità" sulla bocca delle masse... parole ripetute fino ai giorni nostri dagli stupidi pappagalli; parole dalle quali anche il più saggio dei Goyim non potrebbe cavar nulla dalla loro astrattezza...

Sulle rovine dell'aristocrazia naturale e genealogica dei Goyim, noi abbiamo sovrapposto un'aristocrazia del DENARO. La limitazione di quella aristocrazia è la RICCHEZZA che è in mano nostra».

(Amschel Mayer Rothschild, Francoforte 1773)

avrebbe vita molto breve, se non venisse attuata la riforma più importante e preliminare a tutte le altre: **la riforma della politica monetaria con il ritorno della relativa sovranità allo Stato, e perciò al popolo.**

Tutti i problemi di assistenza sociale verrebbero meno e sarebbe forse definitivamente superata quella lotta di classe, o di categorie corporative, che ancora oggi contribuisce ad una conflittualità permanente. Infatti, con la riappropriazione della "sovranità popolare", lo Stato non solo riacquisterebbe il potere di emettere moneta, ma sarebbe in condizione di attuare una politica socio-economica libera da qualunque interferenza esterna e nel rispetto più assoluto delle norme previste, in questo campo, dalla vigente Costituzione. (...).

Al di là della forma con la quale questa riappropriazione possa avvenire, essa potrà realizzarsi efficacemente soltanto dopo una incisiva educazione della classe politica, della classe imprenditoriale, dei sindacati, dei cittadini, perché prendano finalmente coscienza che, attraverso il ritorno della "sovranità monetaria" al suo titolare originario, che negli Stati democratici è il Popolo, **la moneta**, necessaria a funzionare come unità di misura del valore e come strumento di scambio, **deve essere, non addebitata, ma accreditata ai cittadini.**

Ma in che cosa consisterebbe questo accreditamento? Come potrebbe essere attuato concretamente? Quali vantaggi ne avrebbe il cittadino?

Se lo Stato, per munirsi delle risorse finanziarie da destinare al perseguimento dei propri scopi di istituto, creasse direttamente la moneta occorrente, sotto forma di biglietti di Stato, e la mettesse in circolazione, perché adempisse la propria funzione di strumento di scambio dei beni prodotti dal sistema produttivo nazionale, **non sorgerebbe alcun debito a suo carico e, di conseguenza, a carico dei cittadini:** ciò significa che, in linea di massima, **non sarebbe più necessario il prelievo fiscale!**

Certamente se lo Stato, per costruire un ospedale, deve ricorrere al prestito della moneta necessaria, e quindi ad un debito, il problema si pone; ma se lo Stato, riprendendosi la sovranità monetaria e, con essa, il pieno governo della politica socio-economica, mettesse in circolazione una propria moneta per la costruzione di un ospedale, per un importo pari al valore del bene prodotto (valore comprensivo sia del materiale utilizzato sia del lavoro umano impiegato), la comunità si vedrebbe arricchita della nuova opera pubblica **senza indebitarsi.**

Con l'attuale sistema (che, come si è già detto, non trova nessun sostegno nella Costituzione repubblicana) il volume del nostro mezzo di scambio (che corrisponde approssimativamente al cosiddetto "circolante") può subire espansioni o contrazioni, ad opera della Banca Centrale, che governa la politica monetaria in base a criteri "suoi" e che, in ogni caso, **non tengono mai conto dell'effettivo volume dei beni reali che si possono e si vogliono produrre e distribuire.** Cosicché si crea una **artificiosa rarità di moneta**, che impedisce al popolo, nel suo insieme, di avvalersi di questo mezzo di scambio per acquisire i beni prodotti dal sistema economico nazionale. Con la conseguenza che i negozi appaiono ricolmi di merce invenduta.

Ed è a questo punto che viene affacciato **lo spauracchio dell'inflazione**, che dovrebbe intimidire i cittadini, convincerli che un maggior volume di circolante provocherebbe un aumento dei prezzi, e rassicurarli sui benefici di una politica monetaria così "rigorosa", **che essi, peraltro, riferiscono al Governo e non alla Banca Centrale.**

Ma parlare di pericolo di inflazione in una

situazione economica, qual è quella attuale in Italia, significa davvero ingannare la gente e nascondere la sete di dominio politico che contraddistingue l'autorità monetaria.

Dopo aver chiarito l'arbitrarietà dei criteri scelti per definire il livello d'inflazione e dopo aver sciolto il nodo dell'errata asunzione di un legame inscindibile tra inflazione ed aumento dei prezzi, questo capitolo termina con la seguente citazione del Santoro:

"Inflazione significa denaro senza cose, rappresentante senza rappresentato; ma se le cose ci sono e c'è denaro che le rappresenta, dov'è l'inflazione? Se cresce la popolazione (e, quindi, la spesa), se cresce la produzione (e, quindi, la spesa), è chiaro che deve crescere anche - a parità di velocità di circolazione - il volume di denaro che circola. L'inflazione c'è soltanto quando alla crescita della circolazione - a parità di velocità - non corrisponde una crescita proporzionata della produzione".

Il libro continua respingendo l'obiezione che, restituendo la sovranità monetaria allo Stato ed affidando, quindi, alla classe politica il governo della moneta, si favorisca l'inflazione.

Un perfetto funzionamento del sistema monetario impone **il rispetto assoluto di alcune regole fondamentali.**

La prima regola è che il volume totale del circolante deve essere costantemente in rapporto con il volume dei beni che il sistema economico nazionale ha prodotto ed è pronto a distribuire. Attualmente succede, invece, che il volume della moneta oscilla in un senso o nell'altro senza alcuna scientifica relazione con la massa dei beni reali, già prodotti o che si vogliono produrre, oppure si dà vita all'attuale situazione economica, nella quale domina una anomala scarsità della moneta ed una stagnazione del commercio, incapace, peraltro, di determinare una significativa riduzione dei prezzi, a causa degli alti costi e della pressione fiscale.

La seconda regola, anch'essa irrinunciabile, è che il rapporto tra il volume della moneta circolante e quello dei beni prodotti deve essere calcolato, sorvegliato ed eventualmente corretto da un organismo statale o parastatale, formato da scienziati della finanza e dell'economia, eletti a vita dal Parlamento, e per ciò autonomi e indipendenti dal Governo e sottratti ad ogni tipo di coinvolgimento di natura politica, e che rispondono del loro operato soltanto ai rappresentanti del popolo.

Tale organismo deve avere a disposizione, naturalmente, tutti i dati della produ-

zione dei beni (quelli prodotti e quelli programmati, secondo l'indirizzo politico-sociale liberamente scelto dal Parlamento e dal Governo) e della circolazione monetaria. In tal modo, mediante rilevazioni statistiche molto ravvicinate nel tempo, esso dovrebbe essere in grado di fornire al Governo, in termini scientificamente esatti, le indicazioni sul volume del circolante sufficiente e necessario perché possa funzionare, a favore dei cittadini, come mezzo di scambio dei beni. Di conseguenza, il Governo può immettere nella circolazione la "propria" moneta nella quantità scientificamente utile per la collettività, e può, all'occorrenza, a seconda dell'andamento della produzione, aumentare il volume di moneta circolante o ridurlo. **Solamente in questo ultimo caso il Governo può procedere ad un prelievo fiscale nei limiti della contrazione programmata ed a carico, possibilmente, di quelle fasce di cittadini maggiormente capaci di sopportarlo.**

Nel calcolo della popolazione si deve tener conto di tutti i cittadini: non solo di quelli produttivi, di coloro, cioè, cui è certamente destinata una quota-parte della moneta circolante come corrispettivo della loro attività di lavoro, di qualunque natura sia, ma anche di quelli che, per una ragione o l'altra, sono privi di reddito, come possono essere i disoccupati, i malati, gli anziani, i bambini.

(continua)

IL PROBLEMA "GIUSTIZIA"

del dott. Arrigo Muscio

In questi giorni si è scatenata una bagarre sul **problema giustizia**, ampiamente riportata da tutti i mass media. È un problema che ci coinvolge in quanto, da cattolici, conosciamo l'importanza della giustizia (definita da S. Agostino **"uno dei cardini della società"**), il cui corretto esercizio viene spesso rammentato nella Sacra Scrittura. Ne siamo talmente convinti che abbiamo pubblicato sul nostro sito il "dossier giustizia" <http://digilander.iol.it/arrigomuscio/dossier%20giustizia.htm> che invitiamo a leggere quanti interessati.

Ciò premesso, desideriamo solo porre, con questa nostra lettera aperta, alcune semplici domande a quanti (autorità comprese) saranno in grado di fornire una risposta.

Premessa. In base a quanto riferito dai mass media, circa il 96% dei furti che avvengono nel nostro Bel Paese risultano impuniti; altri reati (soprattutto quelli che colpiscono le famiglie, come le rapine, le aggressioni, gli stupri, la pedofilia ecc.) subiscono la stessa sorte dei primi; molte

condanne non vengono eseguite, ecc. I giornali riportano spesso le gesta di pluridenunciati che circolano tranquillamente ed insistono a compiere reati. I cittadini (basta effettuare dei sondaggi) sono sempre più impauriti in quanto i delinquenti, (nazionali e d'importazione) la fanno da padroni **nel nostro Stato "all'avanguardia"**! Vari programmi televisivi sono infarciti di sesso, di violenza, di volgarità e di offese alla religione cattolica, anche durante la fascia di tutela dei minori, nonostante le numerose proteste che cadono nel vuoto! Lo stesso dicasi di certi giornali, senza che si provveda in merito.

DOMANDE

1) **Di chi è la colpa di tale andazzo?** Dei politici che hanno promulgato leggi permissiviste e garantiste (per i delinquenti!) e/o dei politici che le mantengono? Dei magistrati che non le applicano o dei magistrati che non possono applicarle? Delle **forze dell'ordine** che non catturano i delinquenti?

2) **Come mai circolano tranquillamente delinquenti recidivi?** Come mai il nostro paese è diventato il Ben Godi della delinquenza internazionale?

3) **Come mai il sindaco Giuliani** (ex magistrato) è riuscito ad ottenere il rispetto della legge, a New York, (che non è certo un paesino!) mentre da noi è una chimera?

4) **Come mai in Italia i processi sono cronicamente lunghi**, al punto da meritare spesso ripetute condanne da parte della Corte di Giustizia Europea?

Queste sono le domande che tutti i cittadini estranei ai giochi politici si pongono e pongono, ed alle quali vorrebbero una risposta da parte delle Autorità lautamente pagate (anche dalle vittime delle violazioni delle leggi) per provvedere in merito.

Cordiali saluti
Il Presidente **Dr. Arrigo Muscio**

IL "GOVERNO MONDIALE" nel "piano" di A. M. Rothschild del 1773

Estratto dal libro di Guy Carr: "Pawns in the game", CPA Book Publisher, pp. 26-31

1

Un orfice ebreo, **Amschel Moses Bauer**, stanco di vagare nell'Europa dell'Est, decise, nel 1750, di stabilirsi a **Francoforte sul Meno**, in Germania. Egli aprì una bottega di contabilità, nel distretto ebraico e, sopra la porta di questa bottega, pose, come simbolo della sua attività, una **Targa rossa**.

Questo fatto assume una grande importanza, poiché gli Ebrei, nell'Europa dell'Est, che appartenevano al **Movimento Rivoluzionario**, fondato sul **terrorismo**, avevano adottato anch'essi la **Bandiera Rossa** come loro emblema, e questo perché il rosso rappresentava il **sangue!**

Amschel Moses Bauer, con un figlio nato nel 1743, di nome **Amschel Mayer**, morì nel 1754 quando questi aveva solo undici anni. Il ragazzo, a cui il padre aveva insegnato quanto aveva potuto sui principi rudimentali dell'attività dei prestatori di denaro, mostrò subito una grande abilità ed una straordinaria intelligenza. Qualche anno dopo la morte del padre, Amschel Mayer Bauer fu assunto, come impiegato, presso la **Banca Oppenheimer** e, per la sua abilità naturale nell'attività bancaria subito dimostrata, venne promosso alla posizione di **socio junior** della Banca.

In seguito, Amschel tornò a Francoforte dove si assicurò la proprietà e il controllo dell'attività che era stata fondata da suo padre nel 1750. La **Targa rossa** spiccava ancora sopra la porta e, conoscendo il significato segreto di questo simbolo, Amschel Mayer Bauer decise di adottare un nuovo nome di famiglia. "**Targa rossa**", in tedesco si dice "**Roth Schild**", e così nacque "**La Casa dei Rothschild**".

Amschel Mayer Bauer visse fino al 1812 ed ebbe cinque figli, tutti educati e addestrati per divenire dei Capitani dell'alta finanza. **Nathan**, uno dei figli, dimostrò un'abilità eccezionale e, all'età di ventun'anni, andò in Inghilterra con lo scopo ben preciso di assicurarsi il **controllo**



La casa della "**Targa rossa**" ("**Rothen Schild**"), nella quale nacque Amschel Mayer Rothschild, nel 1743, e dove egli tenne, nel 1773, una riunione a dodici persone ricche e influenti alle quali espose il suo "**piano**" per un **Governo Mondiale**.

della **Banca d'Inghilterra**, con la finalità, poi, di collaborare col padre e coi fratelli, per fondare e consolidare un **Monopolio Bancario in Europa**. La ricchezza cumulativa di questo **Consorzio Internazionale Bancario** poteva, poi, essere utilizzato per agevolare le segrete ambizioni che il padre aveva comunicato ai suoi figli. Per provare la sua abilità, Nathan Rothschild aveva moltiplicato le 20.000 sterline, che gli erano state affidate, in 60.000 sterline, in soli tre anni.

Nello studio del **Movimento Rivoluzionario Mondiale**, è importante ricordare che la **Bandiera Rossa** era stato il simbolo della Rivoluzione Francese come pure di tutte le rivoluzioni che l'hanno seguita.

Ancor più significativo, inoltre, è il fatto che quando **Lenin**, finanziato dai Banchieri Internazionali, rovesciò il Governo Russo, stabilì la prima **Dittatura Totalitaria**, nel 1917, i simboli usati erano una **Bandiera Rossa**, con una **Falce e Martello**, con impressa la **Stella giudaica a cinque punte**.

Nel 1773, all'età di soli trent'anni, **Mayer Rothschild** invitò, a Francoforte, **dodici uomini ricchi e influenti**, con lo scopo di convincerli del fatto che, se avessero unito le loro risorse, essi avrebbero potuto finanziare e dirigere il **Movimento Rivoluzionario Mondiale**, e usarlo come il loro **Manuale d'azione** per prendere il controllo delle ricchezze, delle risorse naturali e della forza lavoro di tutto il mondo.

Rothschild rivelò come la **Rivoluzione Inglese** fosse stata organizzata e mise in risalto gli errori che erano stati commessi. Il periodo rivoluzionario era stato troppo lungo; l'eliminazione dei reazionari non era stata eseguita con sufficiente rapidità e spietatezza; il programmato "**regno del terrore**", col quale si doveva ottenere la rapida sottomissione delle masse, non era stato messo in pratica in modo efficace.

Malgrado fossero stati commessi tutti questi errori, lo scopo della Rivoluzione era stato raggiunto. **I banchieri, che avevano istigato la rivoluzione, avevano stabilito il loro controllo sull'economia nazionale inglese ed avevano consolidato il debito nazionale**. Con l'intrigo, attuato su scala internazionale, essi avevano, poi, gradualmente aumentato il **debito nazionale**, prestando soldi per combattere le guerre e le rivoluzioni che essi avevano fomentato sin dal 1694.

Basando il suo argomento sulla logica e su solidi argomenti, Mayer Rothschild

aveva mostrato che i risultati finanziari ottenuti con la **Rivoluzione Inglese** non sarebbero stati da paragonare a quelli che si potevano ottenere con la **Rivoluzione Francese**, a condizione che i presenti si unissero per mettere in pratica il **Piano rivoluzionario** che egli aveva studiato e aggiornato con grande cura.

Raggiunto l'accordo secondo il quale questo "**Piano**" sarebbe stato sostenuto da tutto il potere che poteva essere comprato con le loro risorse unificate, **Mayer Rothschild svelò il suo "Piano Rivoluzionario"**.

Con una sottile manipolazione consentita dalla loro ricchezza unificata, sarebbe stato possibile creare condizioni economiche di tale gravità da ridurre, con la disoccupazione, le masse a condizioni di fame e miseria. Con l'uso di un'accorta propaganda, poi, sarebbe stato facile far ricadere la colpa di questa tragedia sul Re, sulla sua Corte, sui Nobili, sulla Chiesa, sugli industriali e sui datori di lavoro. I loro propagandisti ben pagati, quindi, avrebbero avuto facile gioco nel fomentare sentimenti di odio e di vendetta nei confronti delle classi dominanti, esponendo tutti i casi, reali o presunti, di sperpero, condotta licenziosa, ingiustizia, oppressione e persecuzione. Essi avrebbero inventato infamie per infangare altri che, se lasciati agire, avrebbero potuto interferire col loro piano globale.

Dopo questa introduzione generale, fatta per suscitare un ascolto entusiasta al piano che egli stava per svelare, Rothschild prese un manoscritto e procedette a leggere un piano d'azione accuratamente preparato.

Quanto segue è una versione succinta di ciò che mi è stato assicurato essere stata l'esposizione del complotto che aveva lo scopo di controllare le ricchezze, le risorse naturali e la forza-lavoro di tutto il mondo.

1. Il relatore iniziò a svelare il "**Piano**", dicendo che, poiché la maggioranza degli uomini erano inclini al **male** piuttosto che al **bene**, il miglior risultato che si poteva ottenere nel governarli poteva essere raggiunto con l'**uso della violenza e del terrorismo** e non con discussioni accademiche. Egli continuò dicendo che, agli inizi, la società umana era soggetta alla forza bruta e cieca, la quale, col tempo, fu tramutata in LEGGE. Egli affermò che la **LEGGE** era un mascheramento della **FORZA**. Egli disse che era logico concludere che: "**Per le leggi della Natura, il diritto si fonda sulla forza**"!

2. Subito dopo, egli affermò che la **libertà politica è solo un'idea e non un fatto**. Egli disse che per usurpare il potere politico, tutto ciò che era necessario era di predicare il "**Liberalismo**", cosicché l'elettorato, per amor di un'idea, avrebbe concesso parte del suo potere e preroga-

tive che i complottatori avrebbero riunito nelle loro mani.

3. Rothschild affermò che il **Potere di Dio** aveva usurpato il potere dei governanti liberali, persino a quel tempo, nel 1773. Egli ricordò alla sua udienza che **vi era stato un tempo in cui la FEDE aveva dominato**, ma disse che, **una volta che la LIBERTÀ avesse sostituito la FEDE, la gente non avrebbe saputo usarla con moderazione**. Egli sostenne che per questo fatto, era logico assumere che il popolo avrebbe usato l'idea della **LIBERTÀ** per sfociare nella **LOTTA DI CLASSE**. Egli indicò che era indifferente, per il successo del suo piano, che i Governi legittimi fossero distrutti da nemici interni o esterni, poiché il vincente, per necessità, doveva sempre chiedere l'aiuto del "**Capitale**", il quale "**è interamente nelle nostre mani**"!

4. Rothschild aggiunse che l'**uso di ogni mezzo, per raggiungere il loro scopo finale, era giustificato** sulla base che il regnante, che governava attraverso un codice morale, non era un politico competente perché si trovava in una posizio-



"Rothschild", in una vignetta di C. Léandre - Francia 1898.

ne di vulnerabilità e di instabilità sul suo trono. Egli disse: "**Quelli che desiderano governare devono ricorrere all'astuzia e devono essere convinti che le grandi qualità nazionali, come la franchezza e l'onestà, sono invece vizi, in politica**".

5. Egli affermò che "**Il nostro diritto risiede nella forza**. La parola DIRITTO è

un pensiero astratto e non prova nulla. **Io scopro un nuovo DIRITTO...** attaccare col DIRITTO del forte, e spargere al vento tutte le forze esistenti dell'ordine e della legge, per ricostruire tutte le istituzioni esistenti e diventare il Signore sovrano di tutti quelli che ci hanno consegnato i DIRITTI e i loro poteri, per averli deposti volontariamente col loro "**Liberalismo**".

6. Egli, poi, ammonì i suoi ascoltatori con queste parole: "**Il potere delle nostre risorse deve rimanere invisibile fino al momento in cui avrà raggiunto una tale forza che nessuna astuzia o forza potrà minarlo**". Egli li avvertì che ogni deviazione dalla LINEA del piano strategico, che egli stava tracciando, avrebbe rischiato di far naufragare "**Il lavoro di secoli**".

7. Rothschild, poi, sostenne l'uso della "**Psicologia della plebaglia**" per ottenere il controllo delle masse. Egli spiegò che la potenza della plebaglia è cieca, priva di sensi, senza ragione e sempre alla mercé di suggestioni provenienti da ogni parte. Egli affermò: "Solo un governante dispotico può governare la plebe con efficacia, perché senza un dispotismo assoluto non vi può esistere una civiltà che è condotta NON dalle masse ma dalla loro guida, chiunque sia questa persona". Egli li mise in guardia: "**Il momento in cui la plebaglia prenderà la LIBERTÀ nelle sue mani, la trasformerà, immediatamente, in anarchia**".

8. Rothschild, poi, sostenne che l'uso di alcool, droghe, corruzione morale ed ogni altra forma di vizi, fosse utilizzato, in modo sistematico, dai loro "**Agentur**"¹, per corrompere la moralità della gioventù delle nazioni. Egli raccomandò di usare "**Agentur**" speciali addestrati come tutori, valletti, istitutori, contabili, e le nostre donne nei luoghi di dissipazione frequentati dai Goyim. Egli aggiunse: "**Nel numero di questi ultimi, io conto anche le cosiddette donne di mondo che diventano seguaci degli altri nella corruzione e nella lussuria. Noi non dobbiamo fermarci davanti al ricatto, all'inganno e al tradimento, quando questi servono per raggiungere i nostri fini**".

9. Rivolgendosi alla politica, Rothschild rivendicò il loro DIRITTO di prendere le proprietà con ogni mezzo e senza esitazione se, nel far questo, essi si assicuravano sottomissione e sovrannità. Egli dichiarò: "Il nostro STATO, marciando lungo il sentiero della conquista pacifica, ha il DIRITTO di rimpiazzare gli orrori delle guerre con le meno evidenti ma **più efficaci sentenze di morte**, necessarie a mantenere il "**terrore**" che genera la cieca sottomissione".

(continua)

¹ La parola "**Agentur**" significa un corpo completo e organizzato di agenti-spia, contro-spie, ricattatori, sabotatori, ed ogni cosa o persona che, al di fuori della Legge, sia capace di aiutare, avvantaggiare o far avanzare i piani segreti e le ambizioni dei cospiratori internazionali.

MA SAN GIOVANNI BATTISTA AVEVA “DUE TESTE”?

A questa strana domanda, risponde il “**Generale**” **Enrico Borgenni**, dopo aver letto il nostro libro: “**Cristiani, musulmani, ebrei, hanno lo stesso Dio? No!**”.

«Mi permetto di rilevare – circa la “**Appendice III: un Papa in moschea**”, là dove viene descritta la visita di S.S. Giovanni Paolo II, fatta alla grande moschea di Damasco il 6 maggio 2001, e posare la mano sul cenotafio di S. Giovanni Battista, che anche l'Islam venera come profeta, e che, secondo la tradizione locale islamica, custodisce la testa del Santo – quanto segue.

1. La testa di S. Giovanni Battista è conservata e venerata in apposito reliquiario nella Basilica romana di “S. Silvestro in Capite” (nell'omonima Piazza di S. Silvestro, come risulta dalla carto-



San Giovanni Battista battezza Gesù.

lina che Le allego, dal XII secolo. Attualmente, il reliquiario è in restauro, e il cranio del Santo è conservato in una tela trasparente con alla base una scritta inequivocabile “**Caput Sancti Joannes Baptistae, praecursoris Domini Jesu Christi**”. Quindi, **il cenotafio della Moschea non contiene tale reliquia e**

la tradizione islamica è falsa!

2. Il termine “cenotafio” stesso definisce un monumento funebre vuoto, in onore di un morto illustre (come quello di Dante nella Chiesa di S. Croce, in Firenze).

L'usanza dei cenotafi risale ai tempi omerici ed ebbe notevole diffusione nel mondo antico, greco e romano¹.

Non sono a conoscenza di come la testa del Battista sia pervenuta a Roma, ma ritengo che la tradizione cattolica di oltre nove secoli sia più attendibile di una tradizione locale islamica!

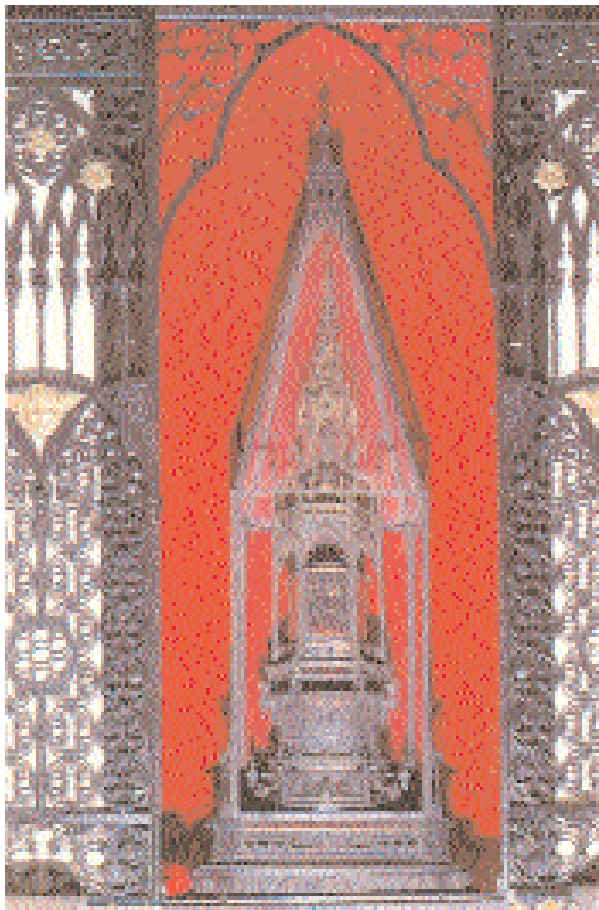
Infine, non posso non rilevare che Sua Santità, per onorare il Precursore di Gesù, poteva più comodamente attraversare il Tevere e recarsi nella Basilica di “**S. Silvestro in Capite**” senza alcuna necessità di entrare in una moschea; fatto che, come cattolico, mi ha profondamente addolorato!

¹ Cfr. Zingarelli, Vocabolario della lingua italiana; Arch. Roberto Gabetti Ord. Politecnico di Torino, Grande Dizionario Enciclopedico UTET, vol. IV.
² Questa lettera è tratta (come indicano le note 219, 223 e 224) dal libro di C. Milanese “Il sacco di Roma del XCXXVII. Narrazioni di contemporanei”, Firenze 1867, alle pagine 171-190 e 484, 485 e 504.

Ed ecco un'ulteriore "prova" storica della plurisecolare esistenza della reliquia nella citata Basilica:

La **Banca Toscana** di Firenze ha pubblicato, quale strenna natalizia, per il 2002, un libro sul condottiero medico "**Giovanni dalle bande nere**", da me avuto da un amico.

Nella descrizione del sacco di Roma (a pag. 86), sono riportati degli stralci di una lettera del Vescovo di Como dell'epoca, **Cardinale Scaramuccia Trivulzio**, con la quale, il 24 maggio 1527, egli informava il Suo segretario sugli esiti del saccheggio:



Urna contenente il "**Capo**" di S. Giovanni Battista.

«... Il capo di S. Giovanni Battista, quale era in S. Silvestro, spogliato dell'argento e gettato il capo a terra»².

Evidentemente, la profanazione descritta dal Cardinale Trivulzio, nel maggio 1527, conferma la presenza in Roma, nella stessa chiesa di oggi, del capo del Precursore di Gesù.

Le unisco alcune fotocopie probanti, tratte dal libro in questione, relative alla parte d'interesse nonché alla nota in calce.

Nel rinnovarLe la mia stima profonda, Le porgo il mio saluto!

Generale Enrico Borgenni





Lettere alla Direzione

Grazie per il volume: **“Cristiani, musulmani, ebrei, hanno lo stesso Dio? NO!”**. Ne farò tesoro!
Auguri e Benedizioni cordiali per tutti!
(un Arcivescovo)

Egregio Direttore,
sono a ringraziarLa vivamente del libro: **“Cristiani, musulmani, ebrei, hanno lo stesso Dio? NO!”**, che ho molto gradito!
Colgo l'occasione per porgerLe gli auguri di Buon Anno, ricordandola nella preghiera e con la benedizione del Signore!
Cordialmente!
(un Vescovo)

Auguri vivissimi per il Santo Natale, e che Gesù Bambino Le dia ancora tanta salute, forza e benedizione per la lodevole opera che sta svolgendo a pro della Sacra Verità!
dev.ma in Cristo Gesù Nostro Signore
(firmata)

Gentili Operaie di Maria Immacolata, vorrei mi inviaste 4 libri del sac. Luigi Villa: **“Cristiani, musulmani, ebrei, hanno lo stesso Dio? NO!”**. Io, e i miei tre figli, vogliamo sentirci vicini e consolati dalle chiare esposizioni e profonde penetrazioni di questo sacerdote, verso un argomento così subdolo, quali le tre religioni che si raccolgono in preghiera, ad Assisi, riconoscendosi tutti in un medesimo Dio. Ci vuole molto volontà a conser-



varci nella Fede che non è più quella che ci propone, oggi, la Chiesa attuale, accondiscendente e incline a far di tutte le erbe un fascio!..

Vi auguro, gentili Operaie, di poter fare molto bene, diffondendo queste sante verità, affinché i giovani aprano gli occhi alle verità vere e sante nella ricerca del nostro difficile cammino spirituale!..
Il Signore Vi benedica!

(Sig.a A. L. M. - Bologna)

Rev.de Operaie di Maria Immacolata, ringrazio vivamente per il libro: **“Islam alla riscossa...”**. Colgo l'occasione per formulare a Loro e al benemerito P. Villa i più vivi auguri di lieto e Santo

Natale. Che il Santo Bambino apra gli occhi di chi non vuol vedere, e **conceda LUI la Sua pace!..**
dev.ma

(G. Z. - TN)

Rev.do Padre Villa,
(...) che il Nuovo Anno Le sia fioriero di bene e successo nelle sua affermazioni e scritture religiose!..

(M. C. - BS)

MARZO

2002

SOMMARIO

N. 337

ASSISI - BIS
24 gennaio 2002
ECUMENISMO
MASSONICO LUCIFERINO

- 2 **Buona Pasqua!**
- 3 **Assisi bis - 24 gennaio 2002**
Ecumenismo massonico luciferino
del sac. dott. Luigi Villa
- 6 **Supplica al Santo Padre**
di giovani cattolici
- 7 **I governi cambiano, la scuola no!**
della dott.ssa R. Calderini
- 8 **Conoscere la Massoneria**
- 9 **Occhi sulla politica**
- 10 **Documenta-Facta**
- 12 **La moneta, la banca e l'usura (2)**
Libro del dott. Bruno Tarquini
(a cura di F. Adessa)
- 16 **Il “Governo mondiale” nel piano**
di A. M. Rothschild del 1773 (1)
estratto dal libro: “Pawns in the game”
- 18 **Ma San Giovanni Battista**
aveva “due teste”?
del generale E. Borgenni
- 20 **Lettere alla Direzione**

SCHEMI DI PREDICAZIONE
di p. Paolo Luciani

Epistole e Vangeli
Anno A

(Dalla VI Domenica di Pasqua alla
X Domenica del Tempo Ordinario)

RAGAZZE e SIGNORINE

in cerca vocazionale, se desiderate diventare **Religiose-Missionarie**
– siain terra di missione, sia restando in Italia –
per opere apostoliche, con la preghiera e il sacrificio,
potete mettrvi in contatto, scrivendo, telefonando a:

“ISTITUTO RELIGIOSO MISSIONARIO”

Via Galileo Galilei, 121 - 25123 Brescia
Tel. e Fax: 030 3700003